

# l'emigrato

Mensile di emigrazione e immigrazione in Italia e in Europa

4.000

Anno 96° - N° 4 maggio/giugno 1999

Documentazione

**Decreto  
legislativo  
n. 113  
e  
Circolare  
applicativa**



Nati in Italia

**Il nostro  
FUTURO**



di copertina:  
Colombo tra i bambini  
Istituto P. Beccaro  
Milano.  
(Giario)

## Editoriale

- 3 Quando il pagliaio brucia  
di Gianromano Gnesotto

## Attualità

- 6 Nuovi cittadini  
Nati in Italia  
di Paola Scevi
- 7 Nuovi cittadini  
La cittadella dell'incontro  
di Gian
- 8 Intervista a P. Colombo  
L'isola felice  
di Paola Scevi



- 16 Legislazione  
Stranieri: circolare  
di Paola Scevi

## Documentazione

- 17 Decreto legislativo  
13 aprile 1999, n.113  
(Disposizioni correttive T.U. immigrazione)

## Spazio aperto

- 12 Una Sirenetta a scuola  
di Stelio Fongaro
- 13 Circolare ministeriale n.73/1994  
Alunni stranieri a scuola
- 14 La loro sera si illuminerà  
di Angelo Plodari
- 22 Figli di Barbara,  
figli del Mozambico  
di Marzio Marzot

## Cultura

- Immagini e suoni  
28 Lucida follia  
di Luciana Scevi
- 33 Libri

## Italia - Europa

- 29 Notizie

## Rubriche

- 4 Le vostre lettere  
di Maria de Lourdes Jesus
- Il punto
- 11 Esci dalla tua terra  
di Graziano Tassello
- 15 Schegge  
Utopia sì e no  
di Umberto Marin
- 26 Bibbia e migrazioni  
Dalla sterilità alla benedizione  
di Gabriele Bentoglio
- 34 Sorrisi e grida  
di Felix
- 35 Parla come mangi  
Brasile  
della Signora Pepa



## l'emigrato

Mensile di emigrazione e immigrazione  
in Italia e in Europa

Fondato nel 1903 dal Beato G.B. Scalabrini.  
A cura dei Missionari Scalabriniani  
Collabora il CSER (Centro Studi Emigrazione Roma)

Direttore: Gianromano Gnesotto  
Dir. Resp.: Umberto Marin

Redazione: Maria de Lourdes Jesus, Christiane Lubos, Bruno Mioli, Gaetano Parolin, Paola Scevi, Luciana Scevi, Graziano Tassello, Bernardo Zonta, Silvio Pedrollo, Stelio Fongaro.

Direzione, Redazione, Amministrazione:  
Via Torta, 14 - 29100 Piacenza - Tel. e Fax. 0523/330074  
Posta elettronica: riv.emigrato@altrimedia.it

Abbonamento 1999 (C.C.P. n. 10119295)  
Italia 30.000 (ordinario); 50.000 (sostenitore)  
Estero 40.000 (ordinario); 60.000 (sostenitore)

Proprietario: Provincia Italiana dei Missionari di S. Carlo  
Tipografia: IGEF - Cremona



Unione Stampa Periodica Italiana.  
Questo periodico aderisce alla F.U.S.I.E.  
(Federazione Unitaria della Stampa Italiana all'Estero)  
Autorizzazione tribunale di Piacenza n. 2844 novembre 1977



# Quando il pagliaio brucia

Per parecchio tempo le televisioni nazionali hanno continuato a mostrarci un paio di Centri di prima accoglienza sulla costa leccese, strapieni, con i profughi che mettevano la testa fuori dalle finestre perché non c'era più spazio. Era l'immagine dell'Italia invasa, che non ce la faceva più, ormai piena come un uovo. In aggiunta si comunicava che anche i volontari erano ormai sfiniti e avviliti. Era il modo furfantesco per dire che anche il resto d'Italia ne aveva piene le tasche di profughi e immigrati, che non producono e che invece hanno bisogno di tutto.

Poi, però, scoppia la guerra nei Balcani. L'Italia è implicata in un conflitto la cui stranezza è data almeno dai termini contraddittori che si è costretti ad usare: "guerra umanitaria", "bombe intelligenti", "effetti collaterali". La scena è ora occupata dai bombardieri che si alzano in volo, dalle distruzioni, dai morti, dalle lunghe file di sfollati, dalle sofferenze e dal pianto.

Ed anche in casa nostra, guidati dal solito potente elettrodomestico mediatico, cambiano alcune cose: quelli che fino a poco prima erano chiamati clandestini sbarcati furtivamente sulle nostre coste, diventano profughi costretti alla fuga; le forze d'aiuto e di volontariato, che sembravano languire, esprimono tutta la loro forza. E il Governo, come uscito da un semiletargo, fa addirittura un gioco di prestigio inventandosi il grande complesso residenziale di Comiso, cittadella militare disabitata con tanto di villette a schiera, campi da tennis, due chiese (una cattolica e l'altra ortodossa), scuola, ecc. Un luogo che fino a ieri era abbandonato ai ladroncoli, che smontavano rubinetterie e interruttori per portarseli a casa, e che

invece può dare ospitalità a 5.000 profughi. Anche il Sindaco del paese, modificando alquanto la propria opinione del giorno prima, davanti alle telecamere dirà che "non aver fatto un gesto di questo genere avrebbe voluto dire portarsi una macchia indelebile per tutta la vita".

Un cambio di scena incredibile, che porta ad alcune considerazioni.

La prima, la più evidente: siamo un Paese che ha bisogno della catastrofe, del fattaccio, per reagire in maniera positiva, tirar fuori la parte migliore di

“

*Siamo un Paese che ha bisogno della catastrofe, del fattaccio, per reagire in maniera positiva, tirar fuori la parte migliore di sé, prendersi il cuore in mano.*

”

sé, prendersi il cuore in mano. Lo esemplifica spesso e volentieri Enzo Biagi con un esempio tratto dal mondo contadino: quando brucia un pagliaio tutti accorrono per spegnere il fuoco, anche chi ha qualcosa contro il proprietario. Oppure quando scrive dell'Italia: "Non è un mitico paradiso, senza contrasti e senza passioni, ma tutto si ricompone in pace perché resiste un senso della vita che non ignora il pudore e la tolleranza".

La seconda considerazione la esprimo con le parole di un altro patriarca del giornalismo italiano, Indro Montanelli: "Non è vero che noi italiani abbiamo un'anima. Ne abbiamo più d'una. Una buona, una cattiva, una generosa, una perfida. Si danno, si fanno continua battaglia fra loro. Si alleano variamente. Variamente si contrastano. Una

volta vince una, una volta vince l'altra".

Una terza riguarda i mezzi di comunicazione: sono i veri pulpiti del nostro tempo, potenti e capaci di modellare le coscienze. La qual cosa dovrebbe richiamare chi usa le parole, dosa il linguaggio, seleziona le notizie e sceglie le immagini, ad una forte responsabilità. Si può uccidere anche con le parole.

Un'ultima considerazione: come ho altre volte notato, gli avvenimenti si prendono gioco di noi e sconvolgono i nostri piani. Allora un'Europa, che fa di tutto per rinchiusersi nella propria gabbia dorata, è obbligata, almeno in nome della ragione e del diritto, ad aprire le porte ai diseredati del Kosovo. E un'Italia, che col pallottoliere stava calcolando quanti immigrati accogliere, si trova a ricoprire la parte della nazione più generosa anche sul fronte degli aiuti umanitari. A questo punto bisognerebbe finalmente notare che gli immigrati sono una risorsa, e non un problema, non solo perché riempiono i nostri posti vuoti e le nostre tasche già piene, ma perché sanno tirare fuori il meglio di noi!

E su quest'ultima osservazione, mi sembra calzì a pennello quanto notava Scalabrini, Padre dei migranti, nel lontano 1901, al Catholic Club di New York: "Mentre il mondo si agita abbagliato dal suo progresso, mentre l'uomo si esalta delle sue conquiste (...); mentre i popoli cadono, risorgono e si rinnovellano; mentre le razze si mescolano, si estendono e si confondono (...), si va maturando quaggiù un'opera ben più vasta, ben più nobile, ben più sublime: l'unione in Dio per Gesù Cristo di tutti gli uomini di buon volere".

Gianromano Gnesotto



## Le vostre lettere

di MARIA DE LOURDES JESUS

### IMPARIAMO DAI BAMBINI

**C**ara Lourdes, qualche anno fa ho vissuto una bella esperienza in una scuola vicino a piazza Vittorio frequentata da bambini provenienti da vari Paesi: Cina, ex Unione Sovietica, Africa, Polonia, Filippine. Gli insegnanti, per prevenire i problemi di disorientamento degli alunni, per coinvolgere i genitori ed anche per cogliere un'occasione di crescita decisero di organizzare un seminario aperto ai genitori sulla "Integrazione culturale". All'apertura ci fu un giro di presentazione e il ringraziamento della preside, ma non si sentiva un accidente perché dalle finestre arrivava un vociare entusiasta e senza limiti. Fummo costretti ad affacciarci. Oltre quei vecchi tendoni di canapa tirati su, vedemmo i bambini, venuti con i genitori e rimasti in cortile, giocare una eccitante partita di calcio. Che spettacolo! Più bello delle foto di Oliviero Toscani, delle cartoline dell'UNICEF e delle illustrazioni dei libri di Gianni Rodari di quando ero piccola. Una partita di gioia di tutti i colori, di tutte le stature, gridata in tutte le lingue, sghignazzata, scivolata, rialzata, piagnucolata, consolata, in tutte le culture. Eccola lì, pensavo,

"l'integrazione culturale", altro che seminario. Restiamo a guardarli per bene e speriamo di essere ancora capaci di imparare qualcosa dai bambini.

Marica (Roma)

Questa lettera ci chiede una "piccola cosa", importante e difficile, ci chiede di fermarci un momento dal rincorrere tante follie, fermarci per imparare, imparare dai bambini di tutto il mondo... Di questi tempi, con tutti gli orrori che ci sfilano davanti agli occhi quotidianamente, ce n'è davvero bisogno.

### UNITÀ AFRICANA

**A**ttorno alle pagine della vostra rivista l'Associazione Baobab desidera presentare la manifestazione dell'O.U.A. (Organizzazione dell'Unità Africana) che avrà luogo a Roma dal 21 al 29 maggio. La manifestazione, sarà divisa in due parti: una conferenza che si terrà presso la sala del Cenacolo del Senato; una parte artistica che si svolgerà presso Villa Celimontana e in seguito confluirà nell'Estate Romana nel mese di giugno. L'O.U.A., intesa come organizzazio-



ne panafricana di stati, è nata dall'esigenza di contribuire alla liberazione di tutto il continente africano. Ben ventuno Stati tra associazioni e movimenti ne hanno firmato il memorandum d'inaugurazione. Fra le attività principali quella di porre fine ai conflitti interni dell'Africa. Essendo unicamente un'organizzazione di governi, o piuttosto di capi di Stato, l'O.U.A. è diventata inevitabilmente una specie di Nazioni Unite minore. La costituzione di quest'organismo ha costituito il coronamento, a livello diplomatico, dell'atavico sogno del panafricanismo.

Lungo questi anni il percorso politico e culturale di questo organismo è stato contrastato da problemi politici e dai conflitti inter-africani. Questo anniversario è utile per analizzare e rivedere errori e strade mai percorse ed infine, e soprattutto, per riorganizzarsi e ripartire da quegli obiettivi non ancora raggiunti. Naturalmente la presenza di più persone possibile si renderà indispensabile affinché questa manifestazione raggiunga, nel suo piccolo, gli scopi per cui l'O.U.A. è stata creata.

Godwin Chukwu  
(Associazione Baobab)



## PENSIONE AGLI IMMIGRATI

**T**i scrivo questa lettera per esporre una mia proposta, maturata negli anni di presidenza all'interno della Associazione Comunità Eritrea di Roma e Lazio e nell'ambito del mio lavoro come volontario presso le ACLI nel dipartimento Internazionale.

Le prime comunità immigrate in Italia hanno ormai raggiunto l'età della pensione. Alcuni immigrati, non molti, sono rientrati nel paese d'origine e percepiscono un compenso di circa 700.000 lire al mese. Ma questo, va subito sottolineato, avviene solo nei casi in cui i governi abbiano stipulato "L'accordo Bilaterale in ordine alla Previdenza e Pensioni" per il trasferimento della pensione direttamente nel paese d'origine.

Vi sono altri che pur avendo maturato il diritto, in assenza dell'adesione del loro Paese all'Accordo, non hanno alcuna possibilità di usufruire della pensione nella loro patria (in questi casi generalmente sono costretti a rimanere in Italia).

Altri immigrati, ancora, vivono e lavorano in questo paese ma non sono mai riusciti a maturare tutti gli anni di lavoro richiesti per ottenere la pensione; in molti casi perché all'inizio non tutti i datori di lavoro avevano la coscienza di pagare i contributi. E ormai molte di queste persone non sono più in grado di lavorare, perché in età avanzata.

Per facilitare il loro rientro in patria bisognerebbe che i paesi di origine e quello italiano si accordassero per firmare l'"Accordo Bilaterale in ordine alla Previdenza e Pensione".

Per quanto riguarda invece coloro che non hanno maturato gli anni sufficienti per la pensione e oggi non sono più in grado di lavorare, dovrebbe essere prevista una pensione minima in base agli anni di lavoro, da percepire o in Italia o nei paesi di origine dove anche una modesta somma può permettere una vecchiaia serena.

Questa proposta però, potrà realizzarsi solo se le associazioni degli immigrati si impegneranno seriamente nel sostenere l'idea.

**Habte Weldemariam**  
(Presidente della Comunità eritrea di Roma e Lazio)



La proposta che lei intende portare avanti mi sembra giusta e dignitosa. Con tanti soldi che si spendono in nome dell'immigrazione, la mini-pensione potrebbe rendere giustizia a persone che hanno sacrificato gli anni della loro gioventù lavorando in Italia. Ci tenga informati di ogni eventuale sviluppo.

## IMMIGRAZIONE VISIBILE E INVISIBILE.

**L**a storia di Carol comincia più di un anno fa quando, giunta in Italia, inizia a lavorare come domestica in "nero". Arriva la sanatoria e Carol pensa che finalmente potrà avere una vita normale, fare la spesa, prendere l'autobus, passeggiare alla luce del sole.

Un giorno il proprietario di un ristorante chiede di lei: ha sentito il profumo dei suoi piatti e ha proprio bisogno di una cuoca sudamericana. Riso, gioia, sommesse preghiere di ringraziamento. Ma è necessaria la Tessera Sanitaria e per farla occorrono il contratto di lavoro e il passaporto. Lei ha il contratto di lavoro ma con la qualifica di collaboratrice domestica e la qualifica non è modificabile perché il suo contratto non ha valore giuridico fino a che non avrà il Permesso di Soggiorno; è valido solo per l'INPS per il versamento dei contributi. Carol adesso si è arresa e ha spento mentalmente i fuochi che aveva acceso nella sua cucina immaginaria. Torna ad essere invisibile. Morale: non si può avere la

Tessera Sanitaria perché il contratto è da colf; non si può modificare il contratto di lavoro se non si ha il Permesso di Soggiorno; non si conosce né come né quando si avrà il Permesso di Soggiorno; non si può ottenere il libretto di lavoro né l'iscrizione Sanitaria perché non si ha il Permesso di Soggiorno; però si possono pagare i contributi sulla base di un contratto "giuridicamente" non valido.

Lidia (Bologna)

Quella di Carol è purtroppo una storia comune tra gli immigrati che devono spesso barcamenarsi lungo tortuosi percorsi burocratici, come in un labirinto. La lettera mette in evidenza i risvolti di una sanatoria che non ha tenuto in considerazione le diverse categorie di lavoratori e le diverse modalità di impiego. Carol, per ora, non può svolgere il lavoro nel ristorante perché la legge non glielo consente. Prima del soggiorno si richiede la tessera sanitaria. Su questo punto il controllo è severissimo e il proprietario del ristorante sarebbe il primo a rimmetterci, nel caso avesse assunto una persona senza tutti i requisiti. Come lei, tante altre persone hanno perso una preziosa opportunità lavorativa: senza la tessera sanitaria non puoi lavorare nella ristorazione ma per avere la tessera devi avere prima di tutto il soggiorno. E' un vero circolo vizioso. Chi si trova in questa assurda situazione, corre il rischio di non poter mai legalizzare la propria posizione, proprio perché la legge stessa glielo impedisce.

Maria De Lourdes Jesus

*Condizioni più favorevoli  
per i minori nati o cresciuti nel Paese  
perché possano diventare cittadini italiani.  
Senza che per questo siano preclusi  
aspetti di identità e cultura presenti  
nell'ambiente familiare.*

# Nati in Italia

di PAOLA SCEVI



La necessità di un equilibrio fra i criteri di attribuzione della cittadinanza era già emersa in sede di elaborazione della nuova legge sull'immigrazione, proprio per la diversa valutazione del fenomeno migratorio alla base delle due normative: fatto marginale nella legge n. 91 del '92 sulla cittadinanza; fatto strutturale dotato di potenzialità positive per la legge n. 40 del '98 sull'immigrazione. Di qui la necessità di raccordare le due normative e segnatamente di cambiare l'anacronistico disposto dell'art. 4 della legge n. 91 secondo cui lo straniero acquista la cittadinanza italiana se, oltre ad essere nato in Italia, vi abiti e risieda legalmente senza interruzioni sino al diciottesimo anno di età e se manifesta entro un anno la volontà di diventare cittadino. L'immigrazione nel nostro Paese comincia a stabilizzarsi. I ricongiungimenti familiari sono stati 28.000 nel 1997 ed il totale dei permessi concessi a questo titolo è di circa 230.000 unità; mentre la stima dei figli di immigrati nati in Italia in questi ultimi dieci anni non supera le sessantamila unità. La preminenza del principio dello *ius sanguinis* e l'eccezionalità del legame rappresentato dal fatto di essere nati nel nostro territorio, riaffermato dalla legge n.91, si sostanziano nell'esclusione da un'immediata piena integrazione nella comunità nazionale dei figli di immigrati stranieri che nascono nel nostro Paese. I criteri di attribuzione della cittadinanza di un paese in cui il fenomeno migratorio si sta radicando non possono ispirarsi marcatamente al principio della

discendenza. Quasi tutti gli Stati europei hanno introdotto nel dopoguerra, o rafforzato se già l'avevano, l'elemento dello *ius soli*; la più parte accoglie il principio dell'attribuzione automatica in caso di doppia nascita sul territorio e favorisce i nati nel Paese con forme di naturalizzazione facilitata. Di più, l'Italia ha adottato nel proprio ordinamento la Convenzione dell'ONU sui diritti dell'infanzia (la quale afferma solennemente che i diritti dei bambini vanno riconosciuti ai minori in quanto tali ovunque sia la loro collocazione geografica e qualunque sia la condizione di fatto e giuridica delle famiglie) e deve quindi prendersi carico della condizione dei minori stranieri.

Occorre però trovare la giusta mediazione per consentire loro di diventare e di sentirsi cittadini italiani senza inculcare né precludere aspetti di identità e cultura presenti nell'ambiente familiare. È bene infatti evidenziare che i minori stranieri si trovano a vivere tra l'attaccamento alla cultura d'origine familiare e l'attrattiva che su di loro esercita quella del Paese di accoglienza. L'uno e l'altra sono ambivalenti e generatori di conflitti. I giovani hanno bisogno di poter conoscere la realtà del Paese di provenienza della propria famiglia ed al contempo sentirsi inseriti nel Paese di accoglienza in modo tale da poterlo percepire come proprio.

Come ha recentemente affermato la ministra Turco, *il corredo dei diritti dei minori stranieri va completato dando la possibilità ai bambini stranieri che nascono in Italia, ed i cui genitori hanno un progetto di vita che comporta un radicamento nella società italiana, di acquisire automaticamente la cittadinanza italiana.* Ed è su questa base che si sono definiti due profili di riforma:

\*Previsione dell'acquisto per nascita della cittadinanza italiana da parte dei bambini nati in Italia da genitori stranieri qui residenti, di cui almeno uno sia a sua volta nato in Italia. Una disposizione in tal senso favorirebbe l'integrazione sociale attraverso l'acquisto della cittadinanza italiana degli immigrati della terza generazione, i cui genitori (o anche uno solo di essi) siano nati in Italia, e risiedendovi al momento della nascita del figlio, dimostrino implicitamente di aver fissato nel nostro Paese la loro stabile dimora e di essersi quindi inseriti nel tessuto sociale, pur senza essere divenuti, per naturalizzazione, cittadini italiani. Accade spesso infatti che lo straniero immigrato rinunci alla possibilità dell'acquisto della cittadinanza italiana per naturalizzazione, perché lo Stato di origine ricollega all'acquisto volontario di un altro *status civitatis* la perdita della cittadinanza originaria. Raggiunta la maggiore età, il ragazzo avrebbe

be la possibilità di rinunciare alla cittadinanza italiana, purché ciò non comporti l'apolidia. L'acquisto *iure soli* della cittadinanza per gli immigrati della terza generazione è del resto già presente nelle legislazioni francese, spagnola ed olandese.

\* Previsione dell'acquisto, per nascita, della cittadinanza per il figlio nato nel nostro territorio da genitori stranieri se tali genitori o chi li rappresenta sono regolarmente residenti in Italia da almeno 5 anni e se presentano congiuntamente una richiesta di acquisto della cittadinanza per il figlio a partire dal quinto anno di età, in coincidenza del suo inserimento scolastico, pur conservando la cittadinanza di origine. Anche in questo caso dovrebbe essere fatta salva la volontà del figlio, espressa al raggiungimento della maggiore età, qualora decidesse di rinun-



## La cittadella dell'incontro

**I**bambini si tengono per mano. Fanno presto a fare amicizia; non ne sanno niente di convenzioni e per loro non fa problema se uno è grasso o magro, bello o brutto, bianco, nero, caffelatte o giallo. Sono ancora "nell'età dell'oro", nel tempo non ancora contaminato dai pregiudizi. Si salutano da lontano agitando la manina, si avvicinano sorridendo, si chiamano per nome. Uno spettacolo che si ripete ogni giorno anche in questo asilo particolare che si trova nell'Istituto Padre Beccaro di Milano, che ha 140 bambini di 22 diverse nazionalità.

Ci troviamo nella centralissima Milano, vicino a Corso Sempione e Piazza Firenze. L'Istituto è un grande edificio signorile, che sta per essere rimodernato negli interni per renderlo sempre più funzionale alle attività che lì dentro si svolgono: ci sono la scuola materna internazionale e la scuola elementare trilingue, il semiconvitto-doposcuola per minori in difficoltà, dei mini appartamenti per ospitare 12 famiglie immigrate, la mensa gratuita per immigrati e italiani in difficoltà, centri di formazione professionale. Un giro di 300 persone. Il simbolo della "cittadella dell'incontro", insomma. Quando il Sindaco Albertini vi ha fatto visita l'ha definita un'isola felice: "Vado via con gli occhi luminosi", ha detto. Gli stessi occhi che ha Padre Ferdinando Colombo, presidente dell'Istituto e responsabile della Segreteria per gli Esteri di Milano. Ci ha regalato mezza giornata per spiegarci e mostrarci la bella realtà che sta costruendo con l'aiuto di suore, operatori e una settantina di volontari. Pensare che qui si sta costruendo il futuro è affascinante ed educativo: aiuta anche noi adulti ad essere più abituati a tradurre in pratica il concetto che la diversità è ricchezza e non problema.

Con lui siamo andati tra bambini di tutte le età e di tutti i colori, ma che sorridevano allo stesso modo. Per loro questo frate è il gigante buono. Possono scalare la sottana del suo saio senza problemi. Quando entra nelle stanze e nelle aule senti un coro di "Padre! Padre!". E lui si china con le braccia aperte: prende in braccio uno, fa una smorfietta simpatica ad un altro; stringe con la sua manona la mano di un ragazzino che vuol fare a gara su chi stringe più forte. Per lui ci sono due appuntamenti irrinunciabili, anche nelle giornate più faticose: ritornare nella sua comunità di frati e passare in questo asilo per spupazzare qualche frugoletto, dare la buona notte e andarsene a dormire; stanco, ma sereno e contento, perché la sua 'isola' si sta allargando.



ciare alla cittadinanza italiana. Questa ipotesi appare simile ma meno complessa di quella prevista dal codice francese per i figli stranieri nati in Francia. Essa combina la certezza del diritto con la possibilità di scelta delle famiglie e riconosce la funzione che ha la scuola nel processo di formazione della personalità del minore. L'Italia può provare ad avanzare qualche idea nuova anche tenendo conto di quanto sperimentato in altre nazioni europee ed immaginare l'integrazione come un bene che deve innanzitutto essere voluto dagli interessati e favorito dalle istituzioni che debbono garantire pari opportunità a chi è più debole o in difficoltà.

Paola Scevi

Gian



*Intervista a  
 P. Ferdinando Colombo,  
 Direttore della Segreteria  
 degli Esteri di Milano  
 e Presidente dell'Istituto  
 Padre Beccaro.*

di PAOLA SCEVI

## L'isola felice

**L**aboratorio, fucina di idee, dove si incontrano e si educano al dialogo i nuovi cittadini: questo e tanto altro ancora può servire per definire l'Istituto P. Beccaro di Milano, che ha in Padre Ferdinando Colombo, Direttore della Segreteria per gli Esteri della Diocesi di Milano, l'artefice principale. Tra il vociare gioioso dei bellissimi bimbi che lo rincorrono festanti ne parliamo un po'.

*Lei ha portato all'Istituto Beccaro la filosofia della Segreteria per gli Esteri della Diocesi che non è solo una filosofia di assistenza ma di promozione.*

Certo, pensiamo soprattutto ai bambini che vanno considerati i futuri abitanti di Milano. L'Istituto P. Beccaro era desolatamente vuoto e così ci siamo detti prendiamo una decisione pazzo-profetica. Perché, nonostante le difficoltà considerevoli, anche dal punto di vista economico, intuivamo che avremmo dotato Milano di un luogo dove si forma il futuro della città e avremmo acceso un faro, per illuminare una strada che speriamo venga seguita da altri. Abbiamo iniziato con la scuola materna, ventidue nazionalità, trilingue tra cui lingua e cultura italiana, lingua e cultura materna e l'inglese come lingua di collegamento. Ma le iniziative sono tante, stasera ho una riunione dei genitori per spiegare il significato della Festa delle Genti e la

futura iniziativa dell'*Università della lingua italiana*, pensata per loro, così poi potranno parlare con i figli.

*Attraverso questa esperienza lei può quindi affermare che i bambini fanno da tramite per l'inclusione dei genitori nel tessuto sociale...*

È vero i bambini sono già milanesi e i genitori li devono rincorrere. Sono abituati ad avere la loro scuola che funziona bene, a vivere bene. Una scuola che sta fondendo ventidue nazionalità. Ma non ci si accorge, perché i bambini non vedono il colore, vivono bene. La struttura poi si avvale dell'ausilio di una settantina di volontari. A Milano c'è il club *Benvenuto* che raggruppa le famiglie del ceppo di lingua inglese presenti in città e quando hanno visto sbocciare questo fiore si sono offerti di prestare la loro opera. Tra loro ci sono parecchi insegnanti che aiutano non solo i bambini ma anche gli adolescenti che frequentano l'istituto Beccaro nella lingua inglese. Abbiamo poi iniziato la scuola elementare trilingue. Per il prossimo anno abbiamo già richieste per trenta nuovi iscritti.

*Come si orientano le scelte educative visto che ci sono bimbi di ventidue nazionalità, riuscite a conciliare ciò con la necessaria conoscenza della cultura d'origine?*

Certamente è giusto che conservino le loro tradizioni; ma i bambini si omologano su quello che vedono. I bambini quando hanno incontrato gli spaghetti, la nutella, non tornano indietro a farsi il cuscus. Ricordo che alla fine di una riunione in cui si era fatto tardi abbiamo organizzato una spaghetтата; un bimbo qui residente vede e arriva correndo e urlando: "Spaghetti e non mi avete chiamato!" mi salta sulle ginocchia e comincia a mangiare nel mio piatto... L'uropeizzazione per molti di loro è un desiderio e un punto di arrivo. Però sicuramente bisogna che conoscano la cultura d'origine, soprattutto nell'eventualità di un ritorno nel Paese di provenienza. Ma anche se qualcuno vuole ritornare indietro ha i figli che sono cresciuti qui e quindi la scelta spesso il più delle volte è quella di restare in Italia. Sono i giovani che oramai radicano i genitori qui.

*I minori vivono comunque la necessità di coesione tra la cultura familiare e quella del Paese di accoglienza...*

Ricordo di quando un bambino musulmano ha chiesto di fare la Prima Comunione e non era naturalmente stato battezzato. Lo dico ai genitori e loro mi rispondono che non sono del parere ma che il bambino è libero di scegliere. Non sono poi venuti al bat-



Le foto di queste pagine mostrano alcuni momenti della giornata dei piccoli che frequentano l'Istituto P. Beccaro.



Io intanto ho messo fuori una Madonnina, il crocefisso non l'ho ancora messo fuori. C'è una cappella aperta a tutti e, per esempio, anche i genitori buddisti vanno lì per raccogliersi in preghiera e quando piacerà al Signore si chiederanno cosa c'è dentro lì o perché noi facciamo la genuflessione. Per i genitori dell'est ho avvertito la loro necessità di avere qualche icona e le metteremo. Ma tutti hanno comunque capito che con la religione non si deve fare la guerra. Per la Festa delle Genti in Duomo il giorno di Pentecoste ci saranno comunque tutti, con i loro bambini. Sarà presentare un aspetto autentico dell'emigrazione, che non è la prostituzione, che non è la violenza, che non è l'accattonaggio.

**Nel comune di Milano ci sono le iniziative della cosiddetta scuola etnica** (ndr. gruppi di diversa etnia divisi, ciascuno in una scuola) **invece questa scuola ha unito ben ventidue nazionalità...**

A Milano su sette nati uno è straniero e per questo è stato quasi naturale aver pensato ad organizzare il loro futuro anche culturale e ad unirli. Metterli insieme mi è sembrata la scelta più giu-

sta e i risultati ottenuti mi hanno dato ragione. È veramente bello lavorare per loro. Hanno sempre la gioia di partecipare alle iniziative insieme agli altri. E poi non sono capricciosi come i nostri bambini che hanno tutto. Il nostro istituto poi è organizzato in modo tale da consentire anche ai bambini che per varie ragioni 'restano indietro' di poter recuperare grazie anche alla dedizione delle suore e dei volontari. Ben vengano i bambini che hanno le capacità per correre in avanti, ma noi perseguiamo il 'passo medio' e portiamo tutti a raggiungerlo. In questi giorni sono arrivati due fratellini kosovari. Hanno ucciso davanti ai loro occhi un altro fratello, hanno camminato sui cadaveri. Ecco adesso non sono in classe con gli altri, ma piano piano li inseriremo.

**I bambini non conoscono le differenze, ma le famiglie?**

Le richieste d'iscrizione si sono quasi triplicate sull'onda di quell'entusiasmo che ha sempre caratterizzato le nostre iniziative. In più tanti genitori italiani, i più aperti, vogliono che i loro figli frequentino le nostre classi. Perché sanno che il futuro è questo e voglio-

tesimo e non gli hanno fatto nemmeno la torta. Al bambino ho detto che il battesimo non è sempre una festa, a volte è anche una sofferenza, ma tu impari a 8 anni a fare delle scelte e a saperle portare avanti, costi quel che costi.

**Ci sono difficoltà di coesistenza tra confessioni religiose?**



no che i loro figli crescano aperti ed evoluti. I bambini stranieri poi hanno un gran voglia di riuscire, superiore a quella dei nostri ragazzi. Abbiamo incentivato le riunioni tra genitori, anche se alcuni di loro erano irregolari e non avevano una terra sicura sotto ai piedi, però si sono formate belle e coloratissime compagnie. Stiamo chiedendo al Provveditore di fare molta sperimentazione. Non è così difficile proprio perché sono loro che vogliono crescere liberi pensatori. Non bisogna fare altro che andargli dietro e seguirli nelle loro esigenze di processo evolutivo. Anche per i più grandi ho impostato la preparazione per entrare nel campo del lavoro. Ora è partito il corso di computer. Avevamo venti posti a disposizione e si sono iscritti in cinquanta. Abbiamo dovuto fare dei test di selezione. E così anche per gli altri corsi come quelli di preparazione alla ristorazione collettiva e di preparazione socio-assistenziale dove, dopo una bella corsa, i giovani hanno tutti trovato il lavoro alla fine dello stage. Ora voglio organizzare un corso per ascensoristi. Non ci si pensa ma ormai quasi tutti i palazzi e le strutture ne sono dotati e necessitano quanto meno di manutenzione almeno un paio

di volte all'anno: salta fuori 'la fine del mese'.

**Quindi è inutile sclerotizzarsi e pensare agli immigrati come a coloro che devono dedicarsi solo a lavori di 'scarto'...**

Certo soprattutto per gli uomini che devono avere un lavoro sociale, devono crescere politicamente, entrare in un sindacato.

**E prepararsi a diventare nuovi cittadini...**

Certo prepariamo i nuovi cittadini vendendo di non lasciarli fagocitare da una spirale negativa. Ricordo un episodio che mi è accaduto qualche tempo fa. Un giovane arrivato qui da Genova mi ha presentato una tessera: "Che tessera l'è" gli ho domandato, "Quella del disoccupato" è stata la risposta. Ecco non bisogna prendere in giro la gente ma offrire, a chi ha voglia di fare, un lavoro. È bello ricordare la lettera che ha scritto il profeta Geremia agli ebrei a Babilonia: "Pregate per il Paese nel quale siete stati deportati. Pregate Dio per quel Paese e collaborate. Perché dal loro benessere dipende il vostro benessere".

**Cosa significa allora oggi essere cittadini italiani?**

Ti rispondo dalla parte degli stranieri: è la cosa più bella del mondo. Milano poi è sempre stata accogliente e mi piace pensare di poter realizzare un ponte verso l'Europa.

**Cosa ne pensa della proposta di Ombretta Colli per il Comune di Milano, di destinare un assegno da un milione al mese per due anni a 200 giovani coppie che vogliono sposarsi o avere un figlio, a condizione di essere milanesi doc (cioè essere residenti nel capoluogo lombardo da almeno 15 anni)?**

Sono tutti tentativi. In Lombardia stiamo anche preparando la legge sulla famiglia e sicuramente prima dello spirare di questo anno solare sarà votata. Sono tutti tentativi che approvo perché si promuove la famiglia. C'è stato un decennio, gli anni ottanta, in cui in nessuna legge c'era la parola famiglia. Ricordo che in una riunione a qualcuno che reclamava per i troppi stranieri ho chiesto: quanti ne avete uccisi con l'aborto? Tre milioni e mezzo. Ecco, quelle erano persone di cui avevamo bisogno per la nostra economia. Avremmo avuto fabbri, ascensoristi, cuoche, tecnici per computers. Adesso invece devono arrivare dall'estero. La nostra Brianza era il regno della falegnameria, adesso il figlio del falegname diventa architetto d'interni. Ma qualcuno che costruisca i mobili ci vuole! Qui come manutentore ho un falegname curdo, un bravissimo ebanista che ama il legno, che ha saputo riscoprire e restaurare pezzi che nel corso degli anni avevano patito pasticci vari. Sta restaurando la nostra aula magna e tutti restiamo incantati ad ammirare il suo lavoro.

**C'è un buon coordinamento tra quanto state facendo e altri organismi?**

Tutti sognavano un'organizzazione come la nostra, e adesso anche le Università, organizzano per le loro facoltà di pedagogia, degli stages per venire a studiare questa 'isola felice'.

E su quest'isola il faro è P. Ferdinando che con le sue idee, caparbietà, capacità organizzativa sta educando tanti fanciulli ad una nuova società improntata all'unità pur nelle differenze.

Paola Scevi



**S**i continua a parlare di divario tra prime e seconde generazioni. Le associazioni tradizionali si mostrano spesso incapaci di raggruppare e di coinvolgere le seconde generazioni ad una partecipazione attiva. Questo potrebbe indurre qualcuno a pensare che si tratti di un associazionismo trasformatosi in un club per nostalgici, mentre invece la mole di lavoro portata avanti da numerose associazioni è assai elevata, immettendo, nel contesto in cui gli italiani all'estero operano, una gratuità ed un senso di solidarietà spesso sconosciuti.

A dire il vero, la frequentazione da parte dei giovani di seconda generazione in alcuni circoli d'oltreoceano non è un episodio sporadico. Ma a volte si tratta di sedi divenute di fatto clubs piuttosto esclusivi, luoghi che offrono un'occasione ghiotta per far mostra del proprio successo economico e di un modo per distinguersi dalla società circostante. Ma altri di questi clubs esclusivi stanno divenendo obsoleti e i gestori hanno dovuto fare ricorso al gioco d'azzardo per garantirne la sopravvivenza economica. Alcuni componenti della seconda generazione prendono le distanze: sono impegnati a livello economico e gestionale e si aggrappano alle matrici culturali di partenza soltanto per formare nuovi sodalizi sul modello dei Lyons clubs. La valorizzazione della componente etnica serve a dare risalto al successo in campo economico. L'italianità si riduce a mera pedana di

lancio per rendere più plausibile una *success story*.

Ma esistono anche spinte ragguardevoli che puntano ad un dialogo tra seconde generazioni e il mondo della cultura, per iniziare una ricerca di valori tali da rendere l'esperienza migratoria un'autentica risorsa.

Si mira ad approfondire le proprie radici e nel mondo circostante si intende mettere in circolo valori riscoperti attraverso una lettura sapienziale dell'emigrazione, in modo da dare un senso compiuto alla vicenda migratoria. Il dialogo e la cultura di origine sono

le chiavi per creare visioni ed opzioni nuove per la comunità, individuando soluzioni adeguate per una società complessa. Bisogna insomma distinguere chiaramente tra strategie economiche basate sul made in Italy e sulla etnicità e le idealità di «nuovi gruppi» che vogliono scoprire la rilevanza delle loro matrici culturali.

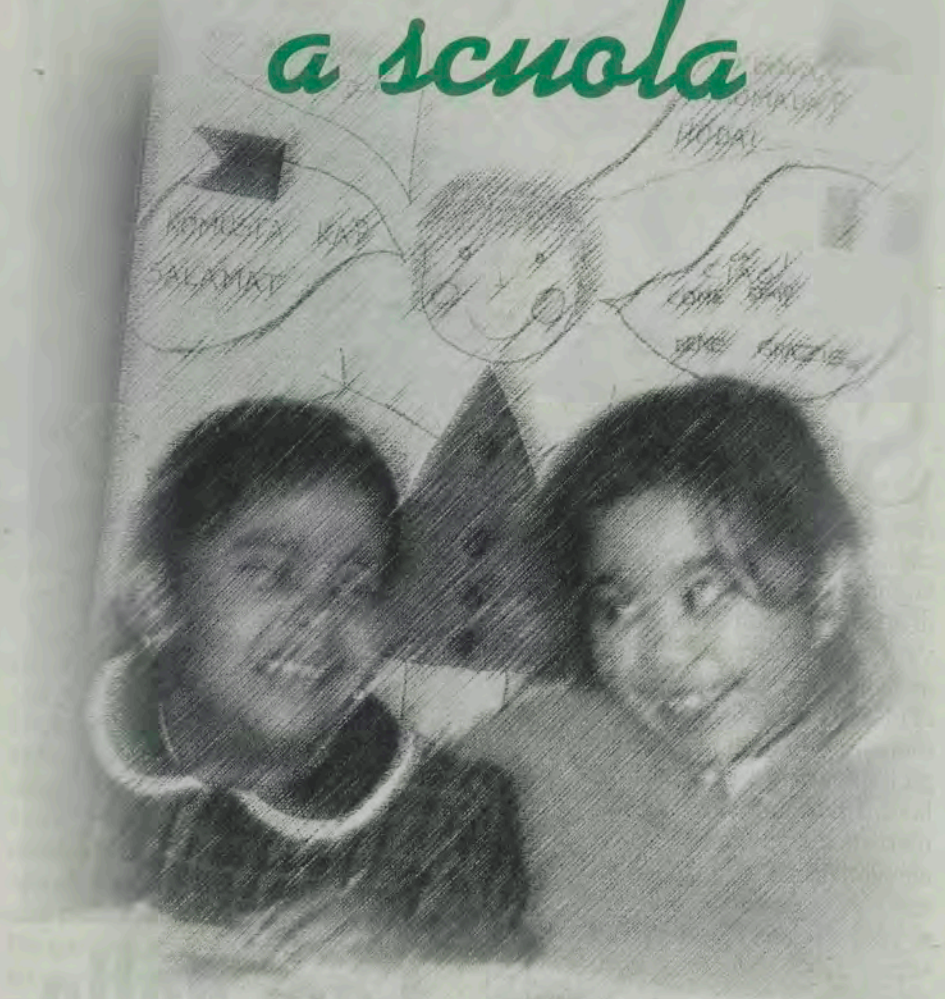
Tra le seconde generazioni sono sorti sindacalisti, operatori culturali di grande prestigio, animatori di comunità per anziani, religiosi, volontari, giovani che concepiscono la leadership come servizio. Si tratta di raccordare queste nuove forze, gestendo luoghi di incontro-confronto per far esplodere una italianità sommersa che non si preoccupa più di mafia, di pizza, di immagini hollywoodiane o di vestiti firmati, ma intende semplicemente portare avanti una ricchezza di

valori radicata nel tempo e trasmessa sommamente dai genitori. Altrimenti l'emigrazione diventa un'esperienza da buttare nel dimenticatoio. Il mondo imprenditoriale non ha bisogno di sussidi. Le seconde generazioni devono intraprendere la strada dell'esodo, emigrare dai piccoli o grandi ghetti dorati per scoprire quei valori profondi trasmessi dalle prime generazioni e che obbligano ad offrire a tutti i tesori nascosti della propria cultura.

Graziano Tassello

# una Sirenetta a scuola

*Ad una società  
multiculturale  
deve corrispondere  
una scuola con  
finalità educative  
interculturali,  
rinnovata non solo  
nei programmi,  
ma anche nella didattica,  
nei docenti e  
nella loro formazione.  
Ma qui incominciano  
le note dolenti!  
La normativa ministeriale  
e il caso di una  
bambina nigeriana.*



di STELIO FONGARO

In un supplemento a "Nuova secondaria", Editrice La Scuola, per l'anno scolastico 1998-1999, c'è una antologia della normativa ministeriale sul tema della "educazione interculturale" dell'ultimo decennio, in particolare parte della "Pronuncia" del 23 Aprile 1992, e parte della C.M. n.73 del 2 Marzo 1994, che ha per oggetto: "Dialogo interculturale e convivenza democratica: l'impegno progettuale della scuola". Il primo documento si sente sollecitato ad un dialogo interculturale nella scuola "dai processi migratori" e dalla conseguente necessità "di trovare nuove forme di convivenza", anzi, "ad elaborare una cultura dell'accoglienza che superi la logica assistenzialistica"; afferma inoltre che la scuola è chiamata a dotare le nuove generazioni "di strumenti per combattere, sul piano culturale, etico, religioso e psicologico, quegli stereotipi che esasperano i conflitti, e per "valorizzare il più possibile" le culture altre dalla nostra; questa valorizzazione, poi, va intesa "non come giusta apposizione, ma come *compresenza, dialogo e scambio* in vista di un comune arricchimento".

Il pluralismo culturale, si dice ancora, si è ulteriormente "arricchito e complicato per la crescente presenza, nel nostro paese e nelle nostre scuole, di persone appartenenti a diversi gruppi etnici, linguistici, religiosi, portatori di culture e di condizioni personali e sociali assai diverse da quelle cui siamo abituati nel nostro pluralistico paese": ed è chiaro il riferimento alle migrazioni extraeuropee.

E vi si dicono altre cose sacrosante: che la cultura è come una seconda natura e come l'atmosfera che circonda i viventi, e non una corazza che blocca la crescita; che la cultura è fondata sui valori (il Papa direbbe sul tentativo di rispondere al problema religioso del senso della vita); che non tutti i valori sono nella nostra cultura, "ma neppure tutti nella cultura degli altri"; e soprattutto, che i valori "non sono tutti nel passato, ma neppure tutti nel presente e nel futuro".

Quest'ultimo pensiero -ma anche gli altri- è ripreso nella C.M. n.73 del 1994, che tenta di calarsi un po' più nelle "strategie". Interessante, in questo senso il paragrafo 5, che rivisita in senso interculturale l'insegnamento della Storia, dell'Italiano, dell'Educazione artistica e musicale, delle Lingue straniere, delle Discipline scientifiche e matematiche, delle Scienze biologiche (consigli, ci pare, caduti a vuoto, se si pensa alla loro impermeabilità ad un'azione didattica sclerotizzata e a come vengono confezionati i libri di testo). Ancora più interessante è il n.9, che ha per titolo: *Alunni stranieri a scuola.*

Quest'ultimo pensiero -ma anche gli altri- è ripreso nella C.M. n.73 del 1994, che tenta di calarsi un po' più nelle "strategie". Interessante, in questo senso il paragrafo 5, che rivisita in senso interculturale l'insegnamento della Storia, dell'Italiano, dell'Educazione artistica e musicale, delle Lingue straniere, delle Discipline scientifiche e matematiche, delle Scienze biologiche (consigli, ci pare, caduti a vuoto, se si pensa alla loro impermeabilità ad un'azione didattica sclerotizzata e a come vengono confezionati i libri di testo). Ancora più interessante è il n.9, che ha per titolo: *Alunni stranieri a scuola.*

Quest'ultimo pensiero -ma anche gli altri- è ripreso nella C.M. n.73 del 1994, che tenta di calarsi un po' più nelle "strategie". Interessante, in questo senso il paragrafo 5, che rivisita in senso interculturale l'insegnamento della Storia, dell'Italiano, dell'Educazione artistica e musicale, delle Lingue straniere, delle Discipline scientifiche e matematiche, delle Scienze biologiche (consigli, ci pare, caduti a vuoto, se si pensa alla loro impermeabilità ad un'azione didattica sclerotizzata e a come vengono confezionati i libri di testo). Ancora più interessante è il n.9, che ha per titolo: *Alunni stranieri a scuola.*

# Alunni stranieri a scuola

Riportiamo il n. 9 della Circolare Ministeriale  
n. 73/1994, che ha come titolo  
"Alunni stranieri a scuola"

## La qualità del progetto

*Nel ribadire che l'educazione interculturale, nei suoi molteplici aspetti, connota costantemente il processo formativo ed impegna comunque la progettualità scolastica, occorre tuttavia attivare strategie mirate in presenza di alunni stranieri, in funzione dei bisogni rilevati.*

*L'obiettivo dell'interazione e, quindi, quello delle paritarie condizioni di accesso al diritto allo studio, rafforza la necessità di momenti formativi qualificati.*

*In presenza di alunni stranieri si pone in primo luogo il tema dell'"accoglienza". La scuola deve tener presenti le condizioni di disagio generale delle famiglie e, in particolare, i problemi conseguenti allo sradicamento dell'alunno dall'ambiente originario. Il rapporto con le famiglie e con le comunità consente la conoscenza delle diverse situazioni, con riferimento agli orientamenti e ai modi di vita del Paese di provenienza (rapporti sociali, impostazioni pedagogiche, metodi e programmi scolastici), alle condizioni socioeconomiche e alle particolarità di ciascun caso.*

*"Con riferimento ad ogni ordine e grado scolastico, la socializzazione tra alunni italiani e stranieri (anche attraverso le attività ludiche e i linguaggi non verbali) è il primo presupposto per lo svolgimento di attività interculturali comuni ed elemento di facilitazione per l'apprendimento dell'italiano come lingua seconda da parte degli stranieri, in situazione di "piena immersione".*

*L'insegnamento linguistico, peraltro, richiede una progettazione didattica specifica in relazione alle singole situazioni di bilinguismo nel contesto dei programmi di educazione linguistica rivolti alla totalità degli alunni. Parimenti sono da attivare eventuali unità di apprendimento in singoli settori curricolari secondo le esigenze di ciascun allievo.*

*Nelle attività interculturali possono essere illustrati, secondo il livello degli studi, aspetti ed elementi culturali, linguistici, storici e geografici del Paese d'origine degli stranieri presenti in classe e introdotti confronti tra gli stili di vita, ponendo in risalto le diversità in un quadro di riconoscimento delle somiglianze.*

*Le attività di confronto richiedono misura e attenzione alle sensibilità individuali. Non si tratta di enfatizzare la qualità di "straniero", ma piuttosto di accoglierlo nell'"ordinario" della vita scolastica in una società pluralista.*

*La didattica interculturale implica anche un'attenzione alle modalità più opportune per presentare la propria cultura all'alunno straniero e per coinvolgerlo nel dialogo con i compagni italiani.*

*Per l'organizzazione di corsi di lingua e cultura d'origine richiesti da gruppi etnici concentrati sul territorio, soccorrono, in mancanza di risorse specifiche, gli interventi degli Enti Locali e delle Comunità di immigrati.*

*Le scuole sono chiamate ad agevolare queste iniziative, assicurando il collegamento programmatico con le proprie attività e fornendo, per quanto possibile, locali e attrezzature (v. C.M. 26-7-1990, n. 205, par. V).*

e della religione" (1932), dava alla Società delle Nazioni del tempo, la quale voleva che la scuola diventasse un mezzo di comunione tra i popoli. Ricordava che durante la guerra del 1915-1918 lui era patriota, "caricato contro i Tedeschi", ma che diversamente da altri suoi colleghi, anche premi Nobel delle scienze, non c'era in lui spazio per "l'odio contro i Tedeschi"; e che questo gli derivava dal fat-

to che lui, diversamente dai suoi colleghi, conosceva lingua e cultura tedesca. Per cui, conclude, ecco come la scuola può contribuire all'unità e comunione tra i popoli: col diventare scuola di lingue e di cultura degli altri popoli.

Quel dettato ministeriale lavora in questo senso.

Stelio Fongaro

*Gli ospiti e i volontari del Centro  
"Don Luigi Savaré" di Lodi:  
una famiglia di diverse nazioni.*

# LA LORO SERA SI ILLUMINERÀ

di ANGELO PLODARI

**Q**uando si varca la soglia di questo Centro d'accoglienza per immigrati stranieri c'è subito un messaggio che colpisce la coscienza: "Ero forestiero e mi avete accolto". E' una citazione del Vangelo di Marco, impressa nel vetro della porta d'entrata.

Mi sono fermato al Centro "Don Luigi Savaré" di Lodi per un mese, e posso dire che quella frase del Vangelo si fa strada quotidianamente. Ci sono circa 45 persone ospitate, provenienti da nazioni diverse; a loro viene dato un pasto caldo e un alloggio per la notte; ma anche un sostegno e un messaggio di speranza. Con me, altri volontari guidati da Don Mario Ferrari, saggio sacerdote diocesano che ha saputo convertire al meglio la sua esperienza di missionario in Belgio per gli emigrati italiani in questa nuova frontiera di aiuto per gli immigrati stranieri. Ha saputo dare un'impronta di famiglia al Centro: gli stessi ospiti si danno da fare per tener pulita la casa e preparare pranzo e cena, naturalmente con cibi cucinati secondo modi e tradizioni del cuoco di turno. C'è spazio anche per la preghiera della sera, facendo attenzione al rispetto delle diverse religioni. Ricordo un giovane rumeno di religione ortodossa; diceva che "le religioni hanno molto da dirsi e portano ad un incontro sereno". Visto dal di fuori, tutto questo potrebbe sembrare un caotico affollamento di persone. Basta avvicinarsi, con attenzione e rispetto, senza pre-sunzioni e con almeno la curiosità di conoscere: ci si rende conto che la

novità dei nostri tempi è proprio qui, in questo incontro e dialogo tra persone e culture differenti. In alcuni momenti del mio soggiorno ho potuto entrare nei desideri di molti giovani immigrati, proiettati a costruirsi un futuro nuovo; un nuovo che conosce però anche la paura e la consapevolezza delle difficoltà alle quali vanno incontro. Questo nuovo che mette angoscia non è facile da capire restando da quest'altra sponda, dalla sponda di chi è a casa propria e che i disagi del viaggio li affronta per una vacanza: ci si allon-



*Angelo (al centro) con due ospiti del Centro "Don Luigi Savaré". Sopra: la sala da pranzo.*



*Don Mario Ferrari  
con i suoi giovani e  
alcuni volontari.*

tana e poi si ritorna a casa, alla vita di tutti i giorni, mentre per chi emigra il ritorno è una speranza che non si sa come e quando potrà essere realizzata.

Ricordo le parole di mons. Giacomo Capuzzi, Vescovo di Lodi: "Come ogni emigrante questi fratelli stranieri viaggiano con un fardello di mille problemi e con l'animo macerato da intraducibili preoccupazioni. Per loro la notte che incombe è più buia che mai. Ma se l'invito del Vangelo, "Resta con noi", ha ancora oggi una risonanza, anche la loro sera si illuminerà". Ricordo cinque ragazzi albanesi, che hanno illuminato la loro sera: dopo avere compiuto un cammino catecumenale di 2 anni hanno ricevuto il Battesimo, la Comunione e la Cresima. Nel momento culminante della celebrazione gli occhi di quei giovani erano pervasi da una luce, da una brillantezza ricche di significato.

E ricordo Andrea, giovane tunisino che ha scelto questo nome dopo essere stato battezzato. Ha conosciuto Dio dietro le sbarre del carcere. Ogni giorno, mentre percorre i suoi 5 chilometri in bicicletta per andare a lavorare, recita il rosario. Dice che è una "forza per affrontare i problemi della vita".

*Angelo Plodari*

# Utopia sì e no

**“N**

on sappia la destra quello che fa la sinistra”.

Non so se sia in omaggio a questo ammonimento evan-

gelico che in Italia, nell'affrontare il problema dell'immigrazione, destra e sinistra politica vadano ognuna per conto proprio. Ognuna fa le sue indagini, ognuna propone un suo progetto di legge, ognuna organizza il proprio convegno con applausi scontati e scroscianti. L'ho sperimentato io stesso di recente, partecipando a un convegno sull'immigrazione non clandestina, organizzato da Alleanza Nazionale presso "Le Stelline" di Milano.

Sentendo i vari interventi, più dei rappresentanti stranieri che dei politici, si poteva condividere quasi tutto; ma strideva il fatto che la parte avversa non fungesse da interlocutore, sia perché assente e sia perché veniva demonizzata. Immagino che la stessa cosa avvenga nei convegni organizzati dalla sinistra. Un esempio di settarismo nel convegno a cui presi parte, fu la pretesa di un oratore di presentare il pensiero cattolico in fatto di immigrazione, citando solo qualche battuta del Vescovo di Como e un discusso articolo della Civiltà Cattolica dei Gesuiti. Eppure l'emigrazione, per i valori umani coinvolti, dovrebbe unificare piuttosto che dividere. L'ho sperimentato io stesso negli anni trascorsi all'estero assistendo gli emigrati italiani. La destra e la sinistra, quasi purificate dal fatto migratorio, convivevano nelle stesse associazioni e federazioni. Ricordo in particolare le federazioni di stampa quali F.M.S.I.E., Federeuropa, F.U.S.I.E., ecc., nelle

quali ebbi compiti direttivi. Il confronto democratico fra le varie ideologie non impediva comuni giudizi e comuni battaglie. Lo stesso Scalabrini agli schieramenti politici del suo tempo, ferocemente avversi, proponeva come elemento unificante l'impegno a favore degli emigrati.

Di fronte ai gravi problemi umani e sociali degli emigrati, riuscirà l'attuale classe politica italiana a trovare quell'unitarietà che seppe trovare nella recente elezione del Capo dello Stato? Il Card. C. M. Martini, qualche tempo fa, diceva che il problema emigratorio andava affrontato con "solidarietà e razionalità". Con quella razionalità dunque che respinge o argina l'emotività, vieta le espressioni demagogiche ad effetto e in ogni caso ai pregiudizi sostituisce il parere fino a giungere a proficui e sorprendenti consensi. Il nostro non è un invito al rinunciatario qualunque, perché mai le proprie idee sono così legittime come quando vengono confrontate con quelle degli altri.

Quando c'è un disastro, ognuno accorre senza preoccupazioni di parte. Oggi purtroppo l'emigrazione è ancora un'immane tragedia. In un mare in tempesta, gli occupanti di una barca non possono che essere solidali. Ad eccezione degli abietti scafisti che versano sulle coste italiane migliaia di disperati. Un discorso unitario sul più grave dramma sociale dell'epoca moderna può considerarsi una prospettiva per gli anni futuri, oppure sarà solo un'utopia da collocarsi nella sognata palinogenesi del terzo millennio?

*Umberto Marin*

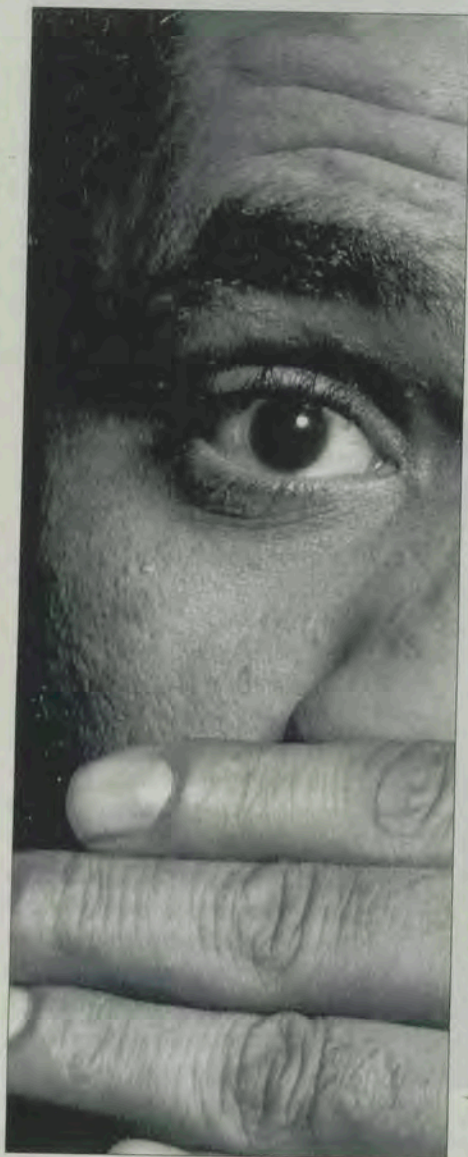
# Stranieri: circolare

**A**mmorbidendo la precedente linea di fermezza, che aveva suscitato proteste da parte dei diversi organismi operanti nel mondo dell'immigrazione, sarà consentito a circa 300 mila stranieri, in possesso dei requisiti prescritti, che hanno presentato richiesta entro il 15 dicembre scorso, di ottenere il permesso di soggiorno per motivi di lavoro. La circolare 10 maggio 1999 del ministero dell'Interno, in applicazione al decreto legislativo 13 aprile 1999 ha chiarito le modalità per il rilascio dei permessi.

In particolare il Viminale precisa che nel caso in cui alla data fissata all'atto della prenotazione venga esibita una documentazione incompleta potrà essere fissato un nuovo appuntamento, comunque non oltre il prossimo 20 ottobre, al fine di consentire il perfezionamento della pratica. Per le situazioni pregresse già definite negativamente gli stranieri che si sono visti respingere la domanda potranno depositare istanza motivata di riesame con automatica revoca dei provvedimenti di rigetto già adottati non conformi agli attuali orientamenti.

Sono stati poi rivisti i criteri di valutazione circa la prova della presenza in Italia dello straniero prima del 27 marzo 1998. A tale riguardo la circolare conferma che il possesso di una semplice tessera di iscrizione a sindacati o ad associazioni non può costituire prova se non corredata da ulteriore documentazione recante data anteriore al 27 marzo 1998 (quale ad esempio l'iscrizione in registri progressivi o la ricevuta della istanza avanzata dallo straniero oppure altro documento da cui si deduca che lo straniero ha usufruito di prestazioni sociali, sanitarie, assistenziali, legali). È stato peraltro disposto che, qualora non possa essere esibita quest'ultima documentazione, possa essere considerata certificazione integrativa una dichiarazione sottoscritta dai responsabili provinciali delle organizzazioni sindacali o delle associazioni appositamente e preventivamente designati e ufficialmente comunicati alle questure, con la quale si certifichi che la tessera di iscrizione o altra docu-

*In applicazione al decreto legislativo 13 aprile 1999, che ha previsto la regolarizzazione di circa 300 mila stranieri già presenti in Italia, il ministero dell'Interno ha emanato una circolare che contiene importanti direttive sulle procedure di regolarizzazione.*



mentazione simile in possesso dello straniero è stata effettivamente rilasciata alla data in essa indicata. La circolare precisa che verrà riconosciuta come prova valida la corrispondenza ordinaria ricevuta dallo straniero, purché recante il timbro delle Poste italiane con data anteriore al 27 marzo 1998.

Ai fini della sistemazione alloggiativa è ritenuta sufficiente la semplice dichiarazione di ospitalità, non occorrendo invece produrre anche il contratto di locazione o di compravendita.

I permessi di soggiorno rilasciati per lavoro subordinato a tempo indeterminato o per lavoro autonomo avranno durata biennale. In caso di rapporto di lavoro a tempo determinato la durata del soggiorno sarà commisurata a quella del contratto. Circa il lavoro autonomo la circolare precisa che ove lo straniero non sia in grado di dimostrare la disponibilità di un reddito annuo stabile o di mezzi economici pari all'importo dell'assegno sociale, otterrà un permesso di soggiorno della durata di un anno. La documentazione attestante la disponibilità economica potrà essere esibita all'atto del primo rinnovo.

Nel caso in cui il datore di lavoro, pur avendo assunto un formale impegno, abbia revocato la propria offerta verrà rilasciato allo straniero un permesso di soggiorno per lavoro-attesa occupazione della durata di un anno.

Lo straniero in attesa di conoscere gli esiti della domanda di regolarizzazione potrà allontanarsi, per motivi particolarmente gravi e documentati, dall'Italia per un periodo limitato, finalizzato al reingresso.

Il rilascio dei permessi di soggiorno si effettua a partire dal 12 maggio con la convocazione degli stranieri richiedenti secondo un criterio temporale basato sulla data di presentazione della domanda.

Dopo reiterate istanze quindi le associazioni di volontariato e gli organismi che difendono i diritti degli immigrati hanno alla fine ottenuto che la regolarizzazione si svolga secondo criteri più giusti.

Paola Scevi



# DECRETO LEGISLATIVO

## 13 aprile 1999, n.113

**Disposizioni correttive al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'articolo 47, comma 2, della legge 6 marzo 1998, n. 40.**

### IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 76 e 87 della Costituzione;  
Visto l'articolo 47, comma 2, della legge 6 marzo 1998, n. 40, recante delega al Governo per l'emanazione di uno o più decreti legislativi recanti le disposizioni correttive che si dimostrino necessarie per realizzare pienamente i principi della medesima legge o per assicurarne la migliore attuazione;  
Vista la legge 23 agosto 1988, n. 400;  
Visto il testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, adottato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286;  
Vista la preliminare deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 9 febbraio 1999;  
Acquisito il parere delle competenti commissioni del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati;  
Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 9 aprile 1999;  
Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei Ministri per la solidarietà sociale, degli affari esteri e dell'interno, di concerto con i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia;

### EMANA

il seguente decreto legislativo:

#### Art. 1.

1. All'articolo 3 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, approvato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, dopo il comma 6, è inserito il seguente:

*"6-bis.* Fermi restando i trattamenti dei dati previsti per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, il Ministero dell'interno espleta, nell'ambito del Sistema statistico nazionale e senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato, le attività di raccolta di dati a fini statistici sul fenomeno dell'immigrazione extracomunitaria per tutte le pubbliche amministrazioni interessate alle politiche migratorie".

#### Art. 2.

1. All'articolo 12 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, approvato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, il comma 4 è sostituito dal seguente:

*"4.* Nei casi previsti dai commi 1 e 3 è obbli-

gatorio l'arresto in flagranza ed è disposta la confisca del mezzo di trasporto utilizzato per i medesimi reati, anche nel caso di applicazione della pena su richiesta delle parti. Nei medesimi casi si procede comunque con giudizio direttissimo, salvo che siano necessarie speciali indagini.”.

2. All'articolo 12 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, approvato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, il comma 8 è sostituito dai seguenti:

“8. I beni sequestrati nel corso di operazioni di polizia finalizzate alla prevenzione e repressione dei reati previsti dal presente articolo, sono affidati dall'autorità giudiziaria procedente in custodia giudiziale, salvo che vi ostino esigenze processuali, agli organi di polizia che ne facciano richiesta per l'impiego in attività di polizia ovvero ad altri organi dello Stato o ad altri enti pubblici per finalità di giustizia, di protezione civile o di tutela ambientale. I mezzi di trasporto non possono essere in alcun caso alienati. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni dell'articolo 100, commi 2 e 3, del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309.

8-bis. I beni acquisiti dallo Stato, a seguito di provvedimento definitivo di confisca, sono, a richiesta, assegnati all'amministrazione o trasferiti all'ente che ne abbiano avuto l'uso ai sensi del comma 8, ovvero sono alienati. I mezzi di trasporto che non sono assegnati o trasferiti per le finalità di cui al comma 8, non possono essere alienati e sono distrutti. Si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni vigenti in materia di gestione e destinazione dei beni confiscati.”.

Art. 3.

1. All'articolo 13 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, approvato con decreto legislativo 25

luglio 1998, n. 286, il comma 9 è sostituito dal seguente:

“9. Il ricorso, a cui deve essere allegato il provvedimento impugnato, è presentato al pretore del luogo in cui ha sede l'autorità che ha disposto l'espulsione. Nei casi di espulsione con accompagnamento immediato, sempreché sia disposta la misura di cui al comma 1 dell'articolo 14, provvede il pretore competente per la convalida di tale misura. Il pretore accoglie o rigetta il ricorso decidendo con unico provvedimento adottato, in ogni caso, entro dieci giorni dalla data di deposito del ricorso, sentito l'interessato, nei modi di cui agli articoli 737 e seguenti del codice di procedura civile.”.

Art. 4.

1. Dopo l'articolo 13 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, approvato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, è inserito il seguente:

“Art. 13-bis (*Partecipazione dell'amministrazione nei procedimenti in camera di consiglio*). - 1. Se il ricorso di cui all'articolo 13 è tempestivamente proposto, il pretore fissa l'udienza in camera di consiglio con decreto, steso in calce al ricorso. Il ricorso presentato fuori dei termini è inammissibile. Il ricorso con in calce il provvedimento del giudice è notificato, a cura della cancelleria, all'autorità che ha emesso il provvedimento.

2. L'autorità che ha emesso il decreto di espulsione può stare in giudizio personalmente o avvalersi di funzionari appositamente delegati. La stessa facoltà può essere esercitata nel procedimento di cui all'articolo 14, comma 4.

3. Gli atti del procedimento e la decisione sono esenti da ogni tassa e imposta.

4. La decisione non è reclamabile, ma è impugnabile per Cassazione.”.

Art. 5.

1. All'articolo 33 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione

grazione e norme sulla condizione dello straniero, approvato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, il comma 2 è sostituito dal seguente:

“2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri o del Ministro da lui delegato, sentiti i Ministri degli affari esteri, dell'interno e di grazia e giustizia, sono definiti i compiti del Comitato di cui al comma 1, concernenti la tutela dei diritti dei minori stranieri in conformità alle previsioni della Convenzione sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989, ratificata e resa esecutiva ai sensi della legge 27 maggio 1991, n. 176. In particolare sono stabilite:

a) le regole e le modalità per l'ingresso ed il soggiorno nel territorio dello Stato dei minori stranieri in età superiore a sei anni, che entrano in Italia nell'ambito di programmi solidaristici di accoglienza temporanea promossi da enti, associazioni o famiglie italiane, nonché per l'affidamento temporaneo e per il rimpatrio dei medesimi;

b) le modalità di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati presenti nel territorio dello Stato, nell'ambito delle attività dei servizi sociali degli enti locali e i compiti di impulso e di raccordo del Comitato di cui al comma 1 con le amministrazioni interessate ai fini dell'accoglienza, del rimpatrio assistito e del ricongiungimento del minore con la sua famiglia nel Paese d'origine o in un Paese terzo.”

2. All'articolo 33 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, approvato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

“2-bis. Il provvedimento di rimpatrio del minore straniero non accompagnato per le finalità di cui al comma 2, è adottato dal Comitato di cui al comma 1. Nel caso risulti instaurato nei confronti dello stesso minore un pro-

cedimento giurisdizionale, l'autorità giudiziaria rilascia il nulla osta, salvo che sussistano inderogabili esigenze processuali.”

Art. 6.

1. All'articolo 42, comma 4, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, approvato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, la lettera a) è sostituita dalla seguente:

“a) rappresentanti delle associazioni e degli enti presenti nell'organismo di cui al comma 3 e rappresentanti delle associazioni che svolgono attività particolarmente significative nel settore dell'immigrazione in numero non inferiore a dieci;”

2. All'articolo 42, comma 4, lettera b), del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, approvato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, le parole: “dei lavoratori” sono sostituite dalle seguenti: “degli stranieri”.

3. All'articolo 42, comma 4, lettera e), del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, approvato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, la parola: “sette” è sostituita con la seguente: “otto” e dopo le parole: “dell'interno,” sono inserite le seguenti: “di grazia e giustizia,”.

4. All'articolo 42, comma 4, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, approvato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, la lettera f) è sostituita dalla seguente:

“f) otto rappresentanti delle autonomie locali, di cui due designati dalle regioni, uno dall'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI), uno dall'Unione delle province italiane (UPI) e quattro dalla Conferenza unifi-

cata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281;”.

5. All'articolo 42, comma 4, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, approvato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, dopo la lettera g) è aggiunta, in fine, la seguente:

“g-bis) esperti dei problemi dell'immigrazione in numero non superiore a dieci.”.

#### Art. 7.

1. All'articolo 46, comma 3, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, approvato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, dopo le parole: “del Dipartimento per gli affari sociali” sono inserite le seguenti: “e del Dipartimento per le pari opportunità” e dopo le parole: “dell'interno,” sono inserite le seguenti: “di grazia e giustizia.”.

#### Art. 8.

1. All'articolo 49 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, approvato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, la rubrica è sostituita dalla seguente: “*Disposizioni finali e transitorie*”.

2. All'articolo 49 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, approvato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, dopo il comma 1, è inserito il seguente:

“1-bis. Agli stranieri già presenti nel territorio dello Stato anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 6 marzo 1998, n. 40, in possesso dei requisiti stabiliti dal decreto di programmazione dei flussi per il 1998 emanato ai sensi dell'articolo 3, comma 4, in

attuazione del documento programmatico di cui all'articolo 3, comma 1, che abbiano presentato la relativa domanda con le modalità e nei termini previsti dal medesimo decreto, può essere rilasciato il permesso di soggiorno per i motivi ivi indicati. Per gli anni successivi al 1998, gli ingressi per motivi di lavoro di cui all'articolo 3, comma 4, restano disciplinati secondo le modalità ivi previste. In mancanza dei requisiti richiesti per l'ingresso nel territorio dello Stato, si applicano le misure previste dal presente testo unico.”.

3. All'articolo 49 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, approvato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, dopo il comma 2 e' aggiunto, in fine, il seguente:

“2-bis. Per il perfezionamento delle operazioni di identificazione delle persone detenute o internate, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria adotta modalità di effettuazione dei rilievi segnaletici conformi a quelle già in atto per le questure e si avvale delle procedure definite d'intesa con il Dipartimento della pubblica sicurezza.”.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 aprile 1999

SCALFARO

D'Alema, *Presidente del Consiglio dei Ministri*

Turco, *Ministro per la solidarietà sociale*

Dini, *Ministro degli affari esteri*

Russo Jervolino, *Ministro dell'interno*

Ciampi, *Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*

Bassolino, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*

Diliberto, *Ministro di grazia e giustizia*

# VANTAGGI SENZA FRONTIERE.



Numero Verde  
**167-825047**

[www.ambro.it](http://www.ambro.it)

## CONTO PEOPLE. IL CONTO CORRENTE CHE PROTEGGE I RISPARMI E OFFRE SERVIZI E VANTAGGI AGLI STRANIERI CHE VIVONO E LAVORANO IN ITALIA.



Da oggi, per voi stranieri che risiedete e lavorate in Italia non ci sono più frontiere ai vantaggi e alle agevolazioni.

Basta avere regolare permesso di soggiorno, entrare in una delle oltre 600 Filiali del Banco Ambrosiano Veneto e chiedere Conto People. Il conto corrente che vi aiuta ad investire in modo sicuro e redditizio.

Conto People, in poco tempo e con poca spesa, fa arrivare somme di denaro all'estero, fino al vostro Paese di origine, e vi offre una copertura assicurativa gratuita per avere rimborsi in caso di ricovero ospedaliero. Inoltre Conto People vi dà informazioni su sanità, permessi di soggiorno, servizi postali, viaggi e trasporti. Chiedete Conto People: avrete tutti i vantaggi e i servizi di una grande Banca italiana.

*Tassi e condizioni economiche sono indicati nei "Fogli Informativi Analitici" a disposizione del pubblico in tutte le nostre Filiali.*

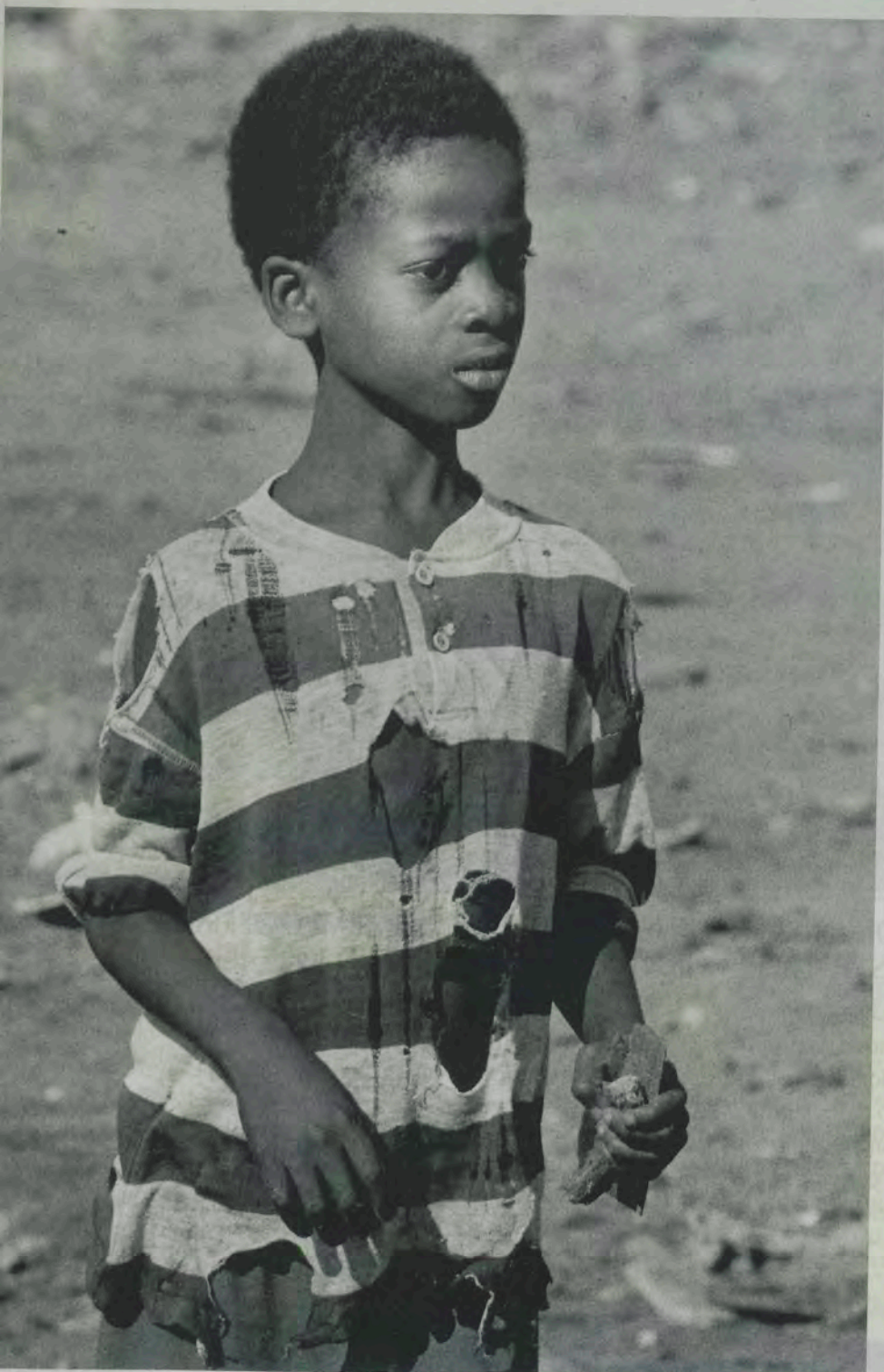
**Banco**  
**Ambrosiano Veneto**

*Gruppo Intesa*



# Figli di Barbara

di MARZIO MARZOT



“**M**ataram os pais de Alina como se matam os cabritos...” (“Uccisero i genitori di Alina come si uccidono i capretti... Sgozzati sotto ai suoi occhi!”). Questa frase agghiacciante è stata ripetuta molte volte, quasi a giustificare la vita di questa “bambina di tredici anni”, una vita di strada, senza casa, senza famiglia, senza coscienza del mondo squallido che l’aveva inghiottita.

Ho assistito all’ingresso di Alina nel nuovo centro della Manga, a Beira, dove Barbara, una nuova mamma, l’ha convinta a seguirla. Questa “bambina di tredici anni” (grandi occhi sbarbati e diffidenti ma sorriso pronto), è la prima bambina ad essere accolta nel nuovo centro. Per quasi dieci anni ha cercato di sfamarsi con i mille espedienti che la strada offre, senza guardare per il sottile - bisogna sopravvivere... Oggi sembra serena e pronta ad incominciare un difficile processo di inserimento. Un percorso che dovrà cambiarle testa e cuore. Ma da oggi, intanto, non dovrà più lottare ogni giorno, contro tutto e contro tutti per non morire di fame. Da oggi c’è chi pensa a lei, anche agli studi e al suo futuro. Riuscirà a dimenticare questi anni di terribili esperienze? La forza di Barbara la sosterrà, e soprattutto l’affetto che questa “mamma” veramente speciale riesce a dare ad ogni bambino che incontra, a tutti, senza distinzione. Cibo e affetto, senza questi due nutrimenti un bambino muore, o cresce deforme, nello spirito e nel corpo.

I “figli di Barbara” sono tanti, sono “*meninos da rua*”, figli di nessuno, figli della guerra. Tutti hanno una storia di violenze alle spalle, ne portano ancora i segni, sul viso e nell’animo, ma per tutti Barbara è presente, sempre pronta ad abbracciarli, ascoltarli, capirli, tentare soluzioni e, soprattutto, dare affetto, il cibo di cui hanno più fame. Per loro Barbara ha aperto due Centri di accoglienza, dove chiunque rispetti le poche regole fondamentali,

# figli del Mozambico

## IL PROGETTO BEIRA

**B**arbara Hofmann, giovane manager di Ginevra, a ventisei anni parte per il Mozambico inserita in un programma della Croce Rossa. Si rende conto che nella guerra chi più paga sono i bambini. Decide di restare. Nel corso di questi anni fonda l'ASEM (Associazione per i bambini del Mozambico), che oggi si appoggia in Italia alla FIVOL (Federazione Volontari), con sede in Via Nazionale, 49 - 00184 Roma.

Chi volesse sostenere finanziariamente il lavoro di Barbara, può utilizzare il c/c n. 9000/38, presso la Banca di Roma, Agenzia 114, via Nazionale, 40 - 00184 Roma. CAB 03258, ABI 03002, intestato a FIVOL/ASEM, Progetto Beira.

E' possibile anche adottare a distanza un bambino, senza nominativo, attraverso la FIVOL. Per informazioni telefonare a Sabina, 06.4819540.

Sui marciapiedi di strade fuori mano, i "meninos da rua" si raccolgono per qualche ora di sonno. Un pezzo di cartone come letto. Freddo e sporco come compagnia. (Sopra): "Mamma" Barbara dà la Buona Notte, distribuisce carezze e rimbocca le coperte nel Centro di Macurungo.



può trovare rifugio, un letto, un piatto caldo, possibilità di cure mediche, studio e formazione professionale.

Per questa sua attività Barbara Hofmann, da dieci anni in Mozambico, ha fondato un'associazione a favore dell'infanzia mozambicana, l'ASEM. Nei due centri attrezzati di Beira, attualmente sono quasi 900 i bambini che vi trovano rifugio. Trecento bisognosi di tutto, gli altri a vari di livelli di necessità. L'ASEM non ha contributi fissi e vive principalmente grazie alle offerte di Organizzazioni e di privati, ma molta strada è stata fatta da quando Barbara, ragazza di ventisei

anni, si è trovata da sola ad affrontare i tragici frutti di una guerra assurda, creata ed alimentata dall'interesse delle grandi potenze straniere. La sua pri-



ma "invenzione" è stata l'attuazione del "Programa da sopa": un ristorante della città *baixa* forniva gli avanzi della cucina, generosamente arricchiti di ossa e pezzi di grasso; il tutto si trasformava in una grande fumante zuppa calda, la "sopa". I bambini dovevano prima lavarsi, poi mettersi in

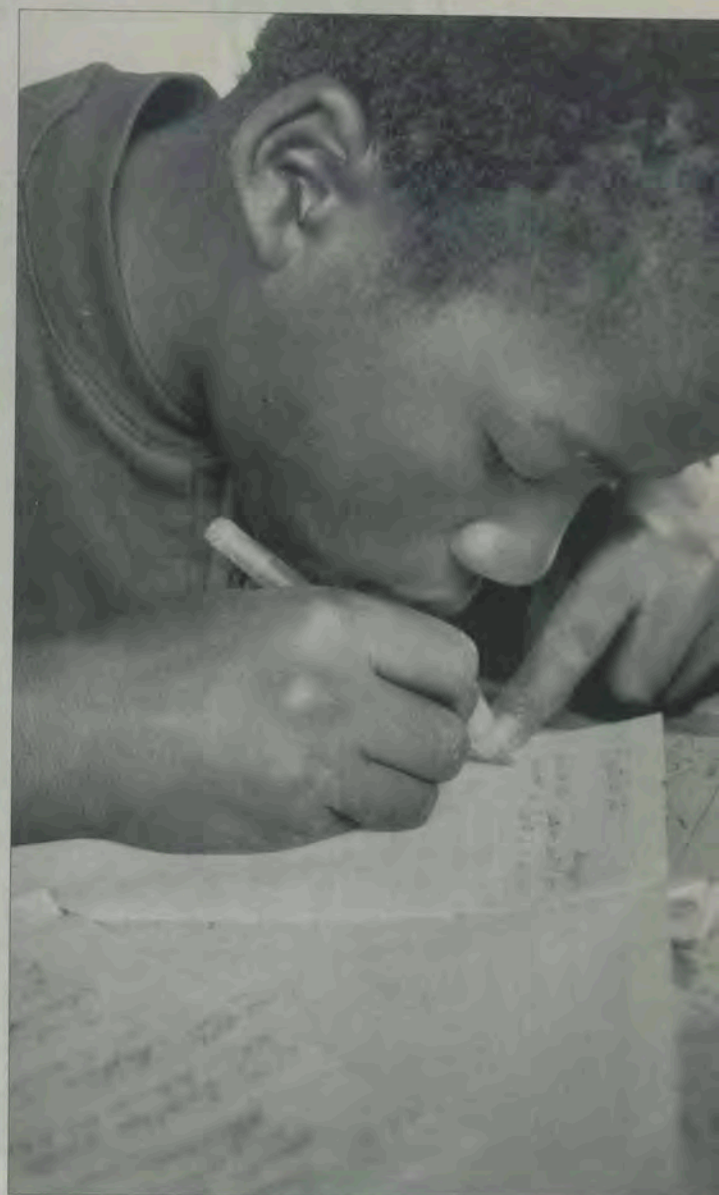
fila ordinati, attendere il loro turno e sfamarsi senza altri problemi. Ma queste semplici operazioni non erano affatto facili. All'inizio erano zuffe incontrollabili, assalti furiosi con spinte e graffi. Nessun bambino poteva credere che ci sarebbe stato da mangiare senza lottare. Bisognava cambiare una

mentalità. Ai bambini e anche agli adulti, fuori dal Centro.

Dopo anni di diffidenze, oggi la collaborazione incomincia a dare concreti risultati. Recentemente anche il Presidente della Repubblica mozambicana, Chissano, ha fatto visita ai due centri di Macurungo e della Manga, dove ormai sono decine i collaboratori, quasi tutti mozambicani e stipendiati. "La cosa più difficile - ci spiega Umberto Marin, un italiano cooperante che da due anni lavora con Barbara - è reinserire questi giovani nel tessuto sociale o provvedere ad un loro augurabile ricongiungimento familiare. Le difficoltà maggiori non vengono dalle famiglie, che ben vedono il ritorno di un figlio con un mestiere in mano, né dagli imprenditori, disponibili e coscienti della particolare situazione. Lo scoglio maggiore è costituito dalla diffidenza dei ragazzi, che non possono credere che anche fuori dal Centro sia possibile una vita senza guerra".

Per fortuna non è sempre così: ho conosciuto ragazzi splendidi, usciti da un mondo di disperazione e oggi reinseriti in una vita normale, come Domingos, dal sorriso luminoso, attualmente collaboratore e formatore di fiducia nel Centro della Manga; o come Angelo, un robusto ragazzo di vent'anni, che oggi ha una nuova famiglia e una cassetta tirata su a fatica con le proprie





## LA SITUAZIONE IN MOZAMBICO

**L**i Mozambico è uscito recentemente da una guerra fratricida costata oltre 1 milione di morti, 1,7 milioni di rifugiati, 4 milioni di "deslocados" e danni stimati per 20 miliardi di dollari, in aggiunta ad una delle più drammatiche siccità che l'Africa abbia conosciuto in questo secolo. Oggi, grazie al processo di democratizzazione e agli aiuti internazionali, il Paese sembra decisamente avviato sulla via dello sviluppo. Il 45% dell'attuale popolazione è sotto i 20 anni, e sono almeno 250.000 i minori che vivono in "situazione difficile": orfani di guerra, poveri, portatori di handicap, consumatori di droghe, vittime di maltrattamenti e abusi sessuali, soggetti sottoposti a procedimenti penali, ragazzi senza fissa dimora...

Al Centro di Macurungo, costruito nell'84 con l'aiuto degli alpini italiani, i bambini trovano tutti i giorni il loro piatto di cibo, un letto e soprattutto comprensione e affetto. Si studia, s'impara a scrivere e a leggere, e ci si prepara ad un reinserimento nella società con una professione in mano.

mani. Il terreno dove abita è una palude che per sei mesi all'anno si allaga di acqua malsana e malarica, ma intanto l'ex "menino da rua" si è conquistato un posto nella società, principalmente con il suo lavoro che, per quanto duro e povero, è dignitoso e responsabile. E non è tutto: di sera Angelo continua a studiare, vuole arrivare al Parlamento, vuole occuparsi dei poveri e dei diseredati, vuole aiutare, continuare l'impresa di Barbara.

Ho incontrato anche Felix, Fernando, Jaime, Tony, Dany e decine di altri ragazzi e ragazzini, ognuno con la propria storia terribile alle spalle. Barbara

è andata a cercarli per le strade, nelle case diroccate, nelle discariche maledoranti della periferia; è andata a tirarli fuori dall'immondizia, mentre rubavano, mentre si drogavano, mentre si picchiavano, mentre dormivano sui marciapiedi avvolti da stracci e tanfo di orina. A tutti Barbara ha offerto una chance in più, una possibilità di uscire dagli orrori della guerra con dignità.

Un giornalista recentemente ha chiesto a Barbara come riuscisse ad essere "così forte". Lei ha risposto: "Sono forte, ma da sola non posso fare nulla. Abbiamo bisogno di voi, di tutti voi, per fare il più piccolo passo. Noi siamo qui, lavoriamo e confidiamo...".

Questa grande fede non ha un aspetto particolarmente religioso. Barbara non è Madre Teresa di Calcutta. All'abito monacale e alle ali degli angeli ha preferito calzoncini e motocicletta. Ma Barbara agli angeli ci crede, li chiama e ci si affida, altrimenti come avrebbe mai potuto sopravvivere a questi lunghissimi dieci anni, trascorsi a fare da "mamma", sempre sorridente e instancabile, a più di trecento bambini abbandonati?

Marzio Marzot

(autore anche delle foto dell'articolo)



La

storia di Abramo offre i tratti paradigmatici per interpretare anche le vicende

dei suoi discendenti, i patriarchi Isacco, Giacobbe e Giuseppe.

Isacco compare sulla scena come "sorriso" benedicente di Dio, al quale però fanno eco i sorrisi increduli e sorpresi di Abramo (Gen 17,17) e di Sara (Gen 18,12; 21,6): è difficile credere che il deserto arido della loro vita sta per essere trasformato nella fertile benedizione della promessa di una discendenza, di una terra, di una novità che solo Dio può realizzare. Eppure quella promessa continua a riproporsi con insistenza martellante: "Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra... diventa migliaia di miriadi e la tua stirpe conquisterà la porta dei suoi nemici" (Gen 22,18; 24,60). Resta, comunque, una promessa, che certo si realizzerà, ma non al presente. Infatti, il campo nel quale Abramo viene sepolto insieme a Sara è l'unico possedimento che il patriarcha si è acquistato, ma non ha niente a che fare con quella terra, che continua ad essere una prospettiva, un orizzonte, una meta (Gen 25,9-10).



# Dalla sterilità alla Benedizione

*Sara, Rebecca, Rachele: la fertile promessa di una discendenza e di una terra, passando attraverso*

*Isacco, Giacobbe, Beniamino, Giuseppe. Ma si tratta di una terra e di una discendenza che oltrepassano i confini che noi attribuiamo a queste realtà.*

Ed ecco ripetersi in Isacco la vicenda di Abramo. Anche la storia di Isacco prende l'avvio dalla sterilità di Rebecca (Gen 25,21), che arriva però a compimento nella benedizione di Giacobbe, l'erede, che riceve in dono anche la promessa divina (Gen 27,37). Anche qui, la promessa della terra tocca direttamente Isacco, ma non si realizza: "Renderò la tua discendenza numerosa come le stelle del cielo e concederò alla tua discendenza tutti questi territori" (Gen 26,4). La promessa passa di mano in mano, come parte integrante dell'eredità: "Dio ti conceda rugiada del cielo e terre grasse e abbondanza di frumento e di mosto. Ti servano i popoli e si prostrino davanti a te le genti" (Gen 27,28-29). Si tratta di riaffermare senza soluzione di continuità sia l'atto di fede iniziale, sia l'attestazione di fedeltà mai venuta meno, sia la certezza di essere entrati a far parte di una nuova storia, che ha come protagonista principale il Dio della promessa: "Ti benedica Dio onnipotente, ti renda fecondo e ti moltiplichi, sì che tu divenga una assemblea di popoli. Conceda la benedizione di Abramo a te e alla tua discendenza con te, perché tu possiedi il paese dove sei stato forestiero, che Dio ha dato ad Abramo" (Gen 28,3-4). E anche Isacco muore e viene sepolto, ma la nuova storia ha ormai preso un avvio sicuro e definitivo nella continuità della promessa e della discendenza (Gen 35,27-29).

E così il sipario si apre su Giacobbe, la cui storia è intrecciata di leggendarie vicende. Anche questa volta, una comparsa segnata dall'aridità sterile di Rachele (Gen 29,31), scelta e amata da Giacobbe più di Lia, la sorella maggiore, che Labano abilmente inserisce nella vita del patriarca. I fatti si fanno ancor più drammatici per via della condizione di fuggiasco, nella quale Giacobbe si viene a trovare di fronte a Labano e ad Esaù. Ma la promessa divina viene riconfermata nelle parole e nei fatti. A Betel, infatti, Dio benedice così Giacobbe: "Il paese che ho concesso ad Abramo e ad Isacco darò a te, e alla tua stirpe dopo di te darò il paese" (Gen 35,12). Nei fatti, poi, trova applicazione il rinnovamento della promessa: Rachele partorisce il suo secondo figlio. E proprio in questa nuova nascita si riafferma il modello delle storie precedenti. Rachele, che muore a causa del parto difficile, vorrebbe ancorarsi alla storia passata, fatta di tristezza e di rassegnazione: al



Giuseppe al pascolo e (a lato) la partenza di Giacobbe (Mosaico del Duomo di Monreale)

bambino vorrebbe affidare il nome, che rivela anche il suo destino, di "Ben-Oni, figlio del mio dolore"; ma Giacobbe, che interpreta la novità della storia che definitivamente intreccia il destino dell'umanità con la promessa divina, cambia il nome del piccolo inserendolo in un orizzonte positivo e pieno di speranza: "Beniamino, figlio della destra, figlio del buon augurio" (Gen 35,18). Tuttavia, la promessa della terra è ancora ben lontana dal concretizzarsi. Giacobbe, che identifica la terra della speranza con il monumento sepolcrale dei suoi antenati, esige sotto giuramento di essere tumulato in Canaan (Gen 47,29-30). Ha vissuto come emigrato e come forestiero in Egitto, per necessità di cose, ma negli occhi e nel cuore ha sempre conservato vivo il ricordo della terra dove ha seppellito gli affetti più cari, dove riposano i depositari della promessa di Dio. E là ritorna, celebrato solennemente con un imponente funerale (Gen 50,5-14).

Non c'è dubbio che la promessa della terra, collegata alla promessa della discendenza, costituisce la chiave di interpretazione di tutte le storie bibliche

patriarcali. Ma si tratta certamente di una terra e di una discendenza che oltrepassano i confini che noi attribuiamo a queste realtà, altrimenti la smentita della storia assumerebbe un peso insopportabile.

Non bisogna lasciarsi ingannare se talvolta quella terra è stata strettamente identificata con il territorio di Canaan: quello è il "territorio-luogo" dove hanno potuto affondare le radici storiche del popolo, con tutte le espressioni culturali, sociali e religiose che gli sono proprie, ma non è il "territorio-spazio" verso cui mira la promessa divina, che non fissa limitazioni di frontiera né tantomeno proprietà etniche e geografiche.

La storia di Giuseppe conferma questo orientamento. Le vicende portano Giuseppe, i suoi fratelli e il vecchio padre Giacobbe in terra d'Egitto. Giuseppe, inizialmente rigettato, venduto e persino calunniato, diventa un segno che garantisce il realizzarsi futuro della promessa divina. Infatti, la sua triste avventura si trasforma presto in benedizione. Lui, spodestato, diventa amministratore unico del paese d'Egitto e, indirettamente, di tutti i popoli afflitti dalla carestia e, quindi, anche dei loro territori (Gen 42,6; 47,6,20). Ma quella terra non è la terra della promessa, appartiene sempre al Faraone; Giuseppe la amministra, ma non la riceve da Dio come un dono; i suoi fratelli si stabiliscono in Egitto, "ebbero proprietà e furono fecondi e divennero molto numerosi" (Gen 47,27), ma in Egitto si sentono sempre stranieri e ospiti. Alla sua morte, Giuseppe riceve gli onori di una solenne imbalsamazione, alla maniera egizia, ma muore con la consapevolezza che quella terra non è la terra della promessa. Ai fratelli, sul letto di morte, ricorda l'orizzonte spalancato ben oltre l'Egitto e la terra di Canaan: "Io sto per morire, ma Dio verrà certo a visitarvi e vi farà uscire da questo paese verso il paese ch'egli ha promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe" (Gen 50,24). Forse nel cuore di Giuseppe c'è ancora il ricordo di Canaan, ma non nomina più quel territorio. Muore con la certezza che Dio si manterrà fedele e, quando egli si manifesterà, anche Giuseppe vuole simbolicamente essere presente con i suoi poveri resti mortali: "Dio verrà certo a visitarvi e allora voi porterete via di qui le mie ossa" (Gen 50,25).

Gabriele Bentoglio

**Goran Bregovic,  
artista  
serbo-croato,  
esorcizza  
gli orrori  
della guerra  
con una musica  
che riunisce  
sotto un'unica  
bandiera  
i suoni  
dell'est europeo.**



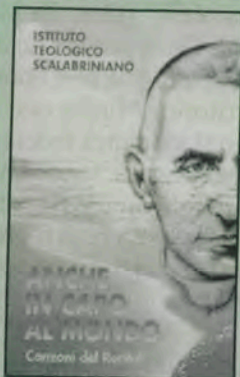
# LUCIDA FOLLIA

Prima, molto tempo prima che la Jugoslavia si dissolvesse nella guerra civile, Goran Bregovic era una rockstar di Sarajevo. Ma a Bregovic, nato da madre serba e padre croato, il ruolo della rockstar stava comunque stretto, e riuscì a liberarsene senza rimpianti, quando un vecchio amico gli propose di comporre la colonna sonora per un suo film. L'amico era Emir Kusturica, il film era "Il Tempo dei Gitani" e quelle folate calde di immagini sono diventate ritmo, suoni, combinazioni tra il mistico e l'etnico, il colto e il popolare, la danza e la contemplazione, lo sfacciato e il riservato. Questo grazie alle passionali ballate tzigane e alle scoppiettanti melodie balcaniche di Bregovic che hanno saputo sottolineare tutto il dolore visionario dell'opera. Da allora l'artista, che ha abban-

donato la sua patria durante la guerra per trasferirsi a Parigi, è diventato per Kusturica quel che Nino Rota era per Fellini, o Michael Nyman per Greenaway. *"Non dimenticherò mai com'era piacevole vivere a Sarajevo, una città libera, col suo miscuglio di razze, di culture, di religioni: ortodossa, cattolica, musulmana, ebrea. Lo spettacolo di una città cosmopolita si godeva dal tetto della mia casa, quando le campane suonavano a festa e contemporaneamente i muezzin chiamavano i fedeli alla preghiera"*,

terrotto quando il regista ha accusato l'amico di appropriarsi della musica tradizionale dei gitani e di firmarla col proprio nome. Eppure il concerto "Music for movies", con il quale il compositore di Sarajevo ha fatto il suo ingresso nel panorama musicale italiano, si compone di strani connubi che solo Bregovic riesce a creare, manipolare, diffondere, erede e depositario, insomma, dei suoni dell'est europeo filtrati da una travolgente, istintuale e istrionica "furbizia" compositiva che si lega in modo simbiotico al suono bulgaro, ceco, jugoslavo, greco, turco, libanese. Esplosioni continue di suoni e ritmi deformati anche grazie alla ruvidezza delle grancasse, mista alla chiassosità degli ottoni spettacolari della Weddings and Funerals Band (creazione sintomatica di Bregovic) e alla melodicità dell'Orchestra d'Archi di Belgrado, per quell'incoerente e geniale artista capace di regalarci attraverso i suoi brani un affresco umano e sociale pregno della follia dei nostri giorni.

Luciana Scevi



**"A**nche in capo al mondo" è un recital nato durante i preparativi per la Beatificazione di Mons. Scalabrini. Composto da un gruppo di chierici scalabriniani, lo spettacolo presenta la vita e gli aspetti fondamentali del grande vescovo di Piacenza e Fondatore dei missionari scalabriniani. Una frase dell'ultimo canto dice: «Non addormentare la coscienza, tu non puoi dimenticare...»: questo musical, strumento di comunicazione e contributo alla memoria, può aiutare a ricordare e a sperare. La cassetta musicale e il relativo copione sono disponibili rivolgendosi a:  
*Postulazione Generale dei missionari scalabriniani*  
via F. Torta, 14 - 29100 Piacenza (tel. 0523/521535)

# NOTIZIE

*Elezioni europee*

## TRE OPZIONI PER GLI EMIGRATI

In occasione del rinnovo del Parlamento europeo, oltre 1.200.000 italiani residenti nei Paesi membri dell'Unione Europea saranno chiamati a votare il 12 giugno - con un giorno di anticipo rispetto all'Italia - presso i 1.179 seggi istituiti dal ministero degli Affari Esteri, attraverso la rete diplomatico-consolare.

Potranno alternativamente: a) esprimere il proprio voto presso i seggi istituiti dagli Uffici consolari; b) votare



in Italia, il 13 giugno; c) votare nel Paese di residenza, per le liste elettorali locali. La commissione Informa-

zione e Comunicazione del CGIE in una lettera al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Marco Minni-

ti, che ha la delega per l'informazione e l'editoria, già da tempo ha chiesto che "il dipartimento Informazione ed Editoria della Presidenza del Consiglio si faccia promotore per studiare uno spot televisivo (se possibile, anche via radio)", per evitare la "grande diserzione" delle elezioni del 1994. Informazioni on line sulle elezioni europee sono disponibili in [www.esteri.it/eventi/elezioni.htm](http://www.esteri.it/eventi/elezioni.htm). □

*Italiani*



### Più europei che nazionali

Gli italiani si confermano tra gli europeisti più convinti.

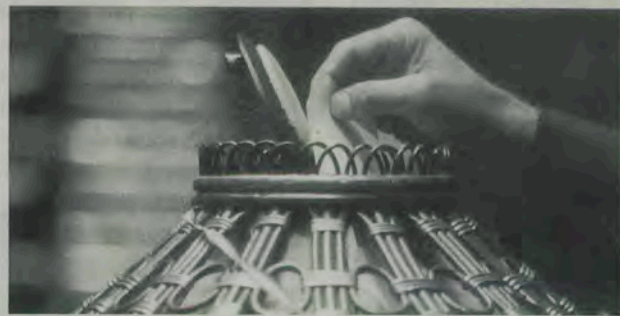
Tra i cittadini dei 15 paesi dell'Unione europea sono, infatti, quelli che hanno la maggiore fiducia (65%) nelle istituzioni comunitarie e la minor fiducia (55%) nello stato nazionale.

Tra gli italiani il "mito" dell'Europa sarebbe cresciuto nel '98 grazie all'effetto Euro, che sembra offrire maggiori vantaggi rispetto alla lira.

*Costituzione*

È passata anche al Senato la proposta di modifica dell'art. 48 della costituzione per il voto degli italiani all'estero. Il provvedimento, già approvato alla Camera lo scorso 24 febbraio, è stato licenziato dall'aula del Senato nella seduta mattutina del 28 aprile, con 139 voti favorevoli, 15 contrari e 17 astenuti su 172 senatori presenti e 171 votanti. Contro il provvedimento hanno votato Lega, Rifondazione Comunista, Comunisti italiani e Verdi.

Per la riforma dell'art.48 della costituzione si conclude quindi l'iter di pri-



### Sì del Senato per la modifica dell'art.48

ma lettura, mentre continua il lavoro incrociato con la Camera sugli art. 56 e 57 che stabiliranno il numero di seggi da assegnare alla Circoscrizione estero. Bisognerà attendere, adesso, i ca-

nonici tre mesi di pausa, previsti per le riforme costituzionali, prima di procedere con l'iter di seconda lettura che potrebbe portare al varo definitivo della legge.

**A proposito del Referendum fallito**

Molte associazioni di italiani all'este-

ro hanno parlato di referendum-truffa a proposito del referendum sulla proporzionale che in aprile non è passato per mancanza del quorum. Si legge in una nota che il referendum è saltato perché due milioni e mezzo di italiani sparsi per il

mondo, ma inclusi tra gli aventi diritto al voto, non hanno potuto materialmente esprimere il loro sacrosanto parere di cittadini, in quanto lo Stato italiano non li ha messi in grado di farlo".

# NOTIZIE

## Unione Europea

## Svizzera

## Gran Bretagna

I ministri degli Esteri dei 15 Paesi e dei loro 12 partners mediterranei hanno definito i principi di una *Carta della pace e della stabilità* nel Mediterraneo. La *Carta* sarà lo strumento istituzionale per prevenire tensioni e conflitti e per mantenere pace e stabilità attraverso la cooperazione in materia di sicurezza.

Nello scorso anno 21.705 persone di 146 Paesi hanno ottenuto la nazionalità svizzera: 2245 in più rispetto al 1997. Si tratta di un trend avviatosi nel 1992 con l'ammissione della doppia cittadinanza. Anche la semplificazione delle procedure in alcuni cantoni ha contribuito all'aumento delle naturalizzazioni.

Il primo ministro laburista Tony Blair ha più volte preso posizione contro la violenza razzista. Intervenendo a Birmingham a una celebrazione dei sikh, Blair ha detto che ogni attacco contro una comunità britannica "equivale a un attacco contro la Gran Bretagna nel suo insieme".

### Immigrati

## Battesimo da adulti



La Fondazione Migrantes sta procedendo in un'indagine fra una ventina di diocesi italiane per rilevare il numero di immigrati adulti battezzati. Per il 1999 si chiedeva quanti sono iscritti al catecumenato in diocesi e quanti di questi sono gli stranieri. I risultati, per ora parziali, indicano un'alta percentuale di neofiti e di catecumeni fra gli stranieri immigrati in Italia: circa il 50%. Il dato concorre in modo decisivo ad evidenziare la necessità di instaurare il Servizio di Catecumenato in ogni diocesi e di avvalersi dell'esperienza di missionari provenienti da luoghi di missione.

## Contro il razzismo IERI EMIGRANTI, OGGI EUROPEI

Erano quasi quattrocento gli italiani all'estero, provenienti da diversi paesi europei, giunti a Roma il 24 aprile per manifestare contro il razzismo e per la pacifica convivenza, partendo da Marcinelle, in Belgio, luogo simbolo del sacrificio dell'emigrazione italiana in Europa. Ad un documento hanno affidato il significato del loro "viaggio" di solidarietà; tra l'altro si legge: "Nelle città italiane che toccheremo ospitere-

mo sul nostro treno gli immigrati extracomunitari in Italia e tutti insieme manifesteremo a Roma per i diritti, la pace, la mescolanza. Lo faremo per noi stessi e per le nostre famiglie, ma lo faremo anche perché l'Italia trovi nella storia della sua gente migliore la forza per superare le sue difficoltà e perché l'Europa che

dobbiamo costruire diventiamo la casa comune dei diritti e della solidarietà. Nel momento in cui l'Europa sta progredendo sulla strada dell'unità e della integrazione, la nostra esperienza può servire a consolidare il terreno sul quale dovrà essere costruita la nuova cittadinanza europea. C'è da compiere un lungo cammino. Anche nei paesi più progrediti persistono aree di esclusione ancora forti, remore al riconoscimento della cittadinanza".



### Programma Ipec

## Contro il lavoro minorile



Al termine dell'incontro avuto il 7 aprile con Blenk, direttore del programma dell'Organizzazione internazionale del lavoro contro lo sfruttamento del lavoro minorile (Ipec), il sottosegretario agli esteri Patrizia Toia, responsabile per gli italiani all'estero e per i Diritti Umani, ha comunicato che il Governo quintuplicherà il contributo al programma Ipec contro lo sfruttamento del lavoro minorile soprattutto per programmi concreti in Etiopia, Egitto ed Albania. □

# NOTIZIE



## Germania

Lo scorso marzo, per celebrare la centenaria storia dei gelatieri italiani in Germania, è stata inaugurata a Bonn una mostra che racconta l'evoluzione e la diffusione di questa attività. La mostra, ricca di antichi macchinari e strumenti per la produzione del gelato, farà tappa in varie città della Germania.



## Paesi Bassi

Il numero degli abitanti di origine straniera è di un milione e duecentomila, cifra che, secondo l'ufficio centrale di statistica (CBS), è destinata ad aumentare raggiungendo i due milioni nel corso dei prossimi quindici anni. La più alta percentuale di stranieri è di origine turca, seguita da quella marocchina.



## Francia

Il consigliere di Stato Jean-Michel Belorgey ha proposto la creazione di un *Consiglio superiore dell'integrazione e della lotta contro le discriminazioni* sul modello di quelli già operativi in Belgio, Danimarca, Paesi-Bassi, Regno Unito e Svezia. L'organismo dovrebbe essere composto da 15 membri.

## Il Papa e l'Africa



## Guerre dimenticate

**D**urante un'udienza del mercoledì, Giovanni Paolo II ha fatto un appello anche per la fine delle "guerre dimenticate" in Africa con queste parole: "Ol-

tre al dramma continuo del Kosovo, desidero ricordare le molteplici "guerre dimenticate" che stanno insanguinando l'Africa. Dall'Angola ai Grandi Laghi, dal Congo Brazzaville a Sierra



Leone, dalla Guinea Bissau alla Repubblica Democratica del Congo, dal Corno d'Africa al Sudan, è una lunga serie di conflitti all'interno e tra gli Stati".

Intanto, nel quinto anniversario del genocidio ruandese, una pesante inchiesta della Human Rights Watch e della International Federation of Human Rights Leagues dimostra che alcune potenze straniere hanno permesso che si procedesse al massacro programmato di mezzo milione di Tutsi e migliaia di Hutu. In particolare, le autorità di Stati Uniti, Francia, Belgio e delle Nazioni Unite erano state messe in allarme parecchi mesi prima del genocidio, ma non hanno preso nessuna decisione risolutiva per prevenirlo. Si legge che "gli americani erano interessati a risparmiare denaro, i belgi a salvare la faccia ed i francesi a salvare il loro alleato, cioè il governo che stava perpetrando il genocidio". □

## Curiosità

## I segni particolari degli italiani

**I**n un articolo dedicato all'Italia, il quotidiano francese *le Figaro* elenca dieci caratteristiche che connotano gli italiani all'estero.

Il primo segnale di riconoscimento: gli occhiali da sole, *le lunettes*, tanto che tra i sedici e i quarant'anni ogni italiano che si rispetti ne possiede almeno quattro paia.

Viene poi la Fiat 500 e la Vespa. Si continua con le tre "P" culinarie: Pasta, Pizza, Parmigiano. E dopo il pasto, *mais bien sur*, la caffettiera napoletana.

Per finire, tre caratteristiche che solo *Le Figaro* può capire: l'aperitivo Martini, l'aceto e i fotoromanzi.

L'unica consolazione, in una tal parata di luoghi comuni, è che nell'elenco non ci sia "mafia e mandolino".

## Paesi poveri

### L'Italia cancella il debito

**L**'Italia cancellerà crediti nei confronti dei Paesi poveri per oltre 2.800 miliardi di lire e verserà al Fondo monetario internazionale 600 miliardi per aiuti agli stessi paesi. Lo ha confermato il presidente del Consiglio D'Alema nel suo recente viaggio a Washington; nell'occasione ha invitato Clinton, Blair e Schroeder a prendere la stessa decisione nel prossimo vertice del G7.

### E' nata la FIEI

**F**iei sta per "Federazione italiana emigrazione/immigrazione".

La Federazione, sorta il 23 marzo scorso, sostituisce il Coordinamento Filef-Istituto Santi e costituisce - è detto in un comunicato - "un momento importante del processo unitario, di riagggregazione e rilancio dell'associazionismo italiano dell'emigrazione e dell'immigrazione".

A Roma, Napoli e Firenze

## "Mediatori linguistici" in Questura

Arrivano dalle più disparate parti del mondo e operano nelle Questure per favorire la comprensione tra immigrati e forze dell'ordine. Sono i "mediatori linguistico-culturali", che lavorano già nelle Questure di Roma (54), Napoli (12) e Firenze (12), per un totale di settantotto. Sono inseriti in un progetto pilota, finanziato dal Ministero del Lavoro, nell'ambito dei lavori socialmente utili e sono abilitati al compito di interpreti e di sostegno culturale e psicologico.

Toscana



## Rifugio per scrittori perseguitati

La Toscana, fedele alla sua vocazione culturale, diventerà rifugio per gli scrittori e intellettuali vittime di persecuzioni nel mondo. La Regione, prima in Italia, darà una risposta concreta all'appello lanciato dal Parlamento internazionale degli scrittori. Le prime tre città toscane che ospiteranno scrittori e artisti perseguitati saranno Grosseto, Pontedera e Certaldo. □

## TRATTA DI DONNE E BAMBINI



Italia, Olanda e Spagna sono i tre paesi dell'Europa occidentale firmatari di un accordo bilaterale con gli Stati Uniti per un impegno comune nella lotta al traffico di donne e bambini. In tale contesto si sono svolti ultimamente alcuni importanti dibattiti: il 15 aprile, a Tirana, si è tenuta la tavola rotonda "Albania in Europa: prevenire e contrastare la tratta di donne e bambini". Il 20 aprile, a

Milano, c'è stato un "confronto Italia-USA" sul tema "Il traffico di donne e minori".

Nei giorni 14 e 15 maggio, a Caserta, si è svolto il convegno "La tratta di donne e minori", organizzato dalla Caritas Italiana in collaborazione con USMI, UISG, Migrantes e Gruppo Abele.

Nel mese di marzo, per ricordare i 200 anni di vita delle Suore della Carità di S. Giovanna Antida Thouret di Torino, la Chiesa piemontese ha svolto una ricerca sulla tratta e ne ha condensato i risultati nel libro "Storie sul filo del rasoio": vi sono riportate le testimonianze di suore che hanno aiutato e assistito giovani prostitute.

Veneto

## Stanziamenti per i Centri di prima accoglienza

Nel Veneto saranno spesi quest'anno 4 miliardi e 586 milioni per realizzare nuovi centri di accoglienza, favorire l'accesso all'alloggio e all'integrazione sociale degli immigrati: lo stabilisce il programma 1999 approvato dalla Giunta regionale. Il piano di intervento prevede due tipi di iniziative: quelle per gli interventi prioritari e urgenti (finanziati con 3 miliardi 700 milioni) e quelle per l'integrazione sociale (886 milioni). Più della metà della somma, 2 miliardi e 700 milioni,



serviranno a cofinanziare interventi con gli imprenditori privati che si impegnino a garantire alloggi idonei e dignitosi per i lavoratori immigrati e le loro famiglie.

Bologna



## Sanità multietnica al telefono

Nel capoluogo emiliano è in corso un progetto sanitario attento agli stranieri: inglesi, francesi, albanesi e arabi possono ottenere informazioni telefoniche sul modo di accedere alle prestazioni sanitarie della Usl.

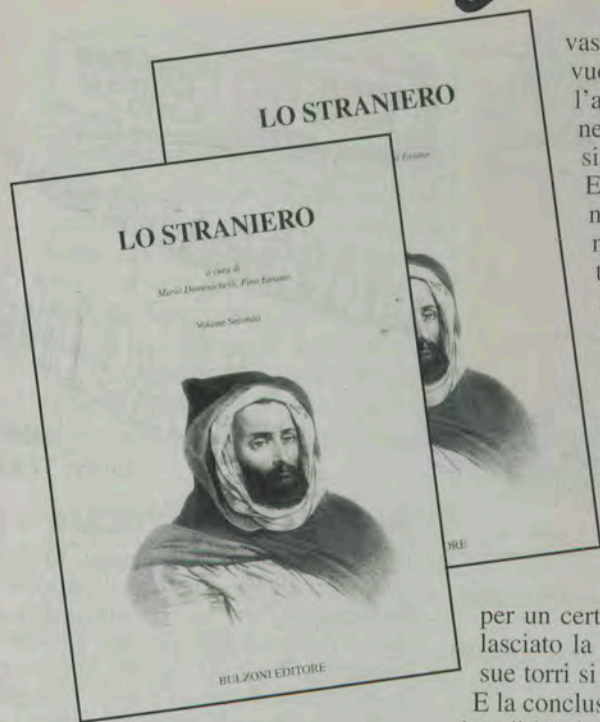
Lo sportello telefonico è attivo dal lunedì al venerdì, dalle 14,30 alle 16,30, e risponde al numero verde 167/272121 fornendo nelle varie lingue utili informazioni sulle prenotazioni mediche e sulle prestazioni specialistiche. □

Università di Perugia

## 5 mila iscritti a lingua e cultura italiana

Il 78° anno accademico dell'università per stranieri di Perugia registra quasi 5.000 stranieri iscritti ai corsi di lingua e cultura italiana, e si conferma sempre più come luogo d'incontro e scambio di culture e tradizioni diverse. Gli studenti provengono da 168 nazioni; i più numerosi si confermano i tedeschi, seguiti da statunitensi ed australiani.





vasto e alto profilo, ma qui si vuole segnalare in particolare l'aspetto positivo con cui viene visto lo straniero, come lo si trova nell'ultimo studio su Eduard Glissant, che propone un ideale uomo futuro non più arroccato prevalentemente sul concetto di *identità*, ma piuttosto su quello di *relazione*, e questo propiziato proprio da quella specie di vocazione universale che è ormai la mobilità.

L'esergo della *Prefazione* cita Nietzsche, in ciò buon profeta: "Da ciò che vuoi conoscere devi prendere congedo, almeno per un certo tempo. Solo quando hai lasciato la città vedi a che altezza le sue torri si innalzano sopra le case".

E la conclusione dello studio introduttivo di Mario Domenichelli termina con questa frase di Jabès che sintetizza lo spirito degli *Atti*: "La distanza che ci separa dallo straniero è quella stessa che ci separa da noi".

**AA.VV.,  
LO STRANIERO**

Bulzoni Editore, Città di Castello 1997,  
pp. 950, L. 110.000

Con l'Editore Bulzoni sono apparsi nel 1997 gli *Atti* del Convegno di Studi organizzati dal Dipartimento di Filologia e Letterature Moderne dell'Università di Cagliari, sul tema dello straniero: 950 pagine distribuite in due tomi e contenenti, oltre ad una illuminante *Prefazione* e a due fitte *Introduzioni*, la bellezza di 61 relazioni, che fanno la storia dello straniero nella letteratura europea di due millenni.

Il primo tomo è riservato alle varie *tipologie* di stranieri, oltre alla trattazione "locale", cioè sarda, dello straniero, che viene onorato a tal punto da esentarlo dal circolo vizioso della vendetta del sangue.

Il secondo tomo, invece, è dedicato interamente alle *figure* storiche dello straniero attraverso la letteratura europea, a partire dalla classicità, e con preferenza nella letteratura del Novecento. Interessante, tra le figure, è la trattazione dello straniero colonizzatore (visto negativamente), e quel particolare tipo di straniero che è l'ebreo.

Nella letteratura dell'Otto e Novecento "lo straniero" viene considerato in un'ottica prevalentemente esistenzialistica, propria di quell'uomo al quale il poeta Ungaretti (bene citato) fa dire: "In nessuna parte di terra mi posso accasare". Gli *Atti* sono un'operazione culturale di



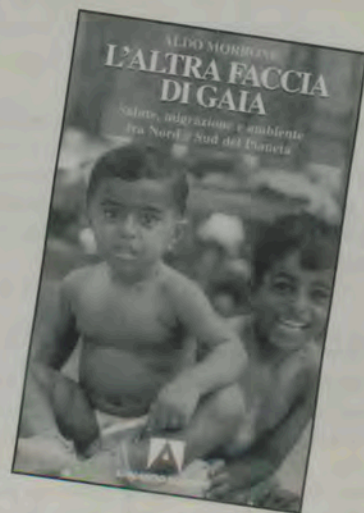
**A.A. V.V.  
STATI, ETNIE, CULTURE**

Guerini e Associati, Milano, 1999,  
pp. 200, L. 32.000

I saggi di questo volume, che raccoglie contributi di studiosi italiani e stranieri, affrontano le problematiche politiche connesse ai conflitti interetnici, ai movimenti xenofobi e secessionisti, ai nazionalismi e alle rivendicazioni delle minoranze. La grande fioritura degli studi sull'identità etnica è stata certamente stimolata dagli ultimi eventi epocali che hanno mutato il volto del continente europeo e che sono stati accompagnati da

violente esplosioni di nazionalismo, integralismo etnico, xenofobia, razzismo. Questi eventi hanno richiamato l'attenzione di antropologi, sociologi, politologi, sulle tensioni sociali provocate dalla migrazione verso l'Europa occidentale e sulle trasformazioni politiche prodotte dal crollo dei regimi socialisti nei paesi dell'Est europeo.

*Stati, etnie, culture* si propone dunque come strumento aggiornato e completo per approfondire la riflessione e fare il punto su alcuni dei più drammatici problemi del nostro tempo.



**Aldo Morrone  
L'ALTRA FACCIA DI GAIA**

Salute, migrazione e ambiente  
tra Nord e Sud del Pianeta.  
Armando Editore, Roma, 1999,  
pp. 323, L. 26.000

Attraverso l'esperienza di un medico, Aldo Morrone, che da anni ha scelto di "sporcarsi le mani", come diceva Mons. Di Liegro, e lavora nel campo della medicina delle migrazioni, vengono analizzate le ragioni dei flussi migratori di questi anni e il loro impatto con la nostra società: si comincia così a conoscere l'altra faccia della terra. Può dirsi infatti davvero 'lontano' tutto ciò che accade a migliaia di chilometri da noi? La lettura di questo volume costituisce un'esperienza 'vertiginosa', perché dal particolare di un barbone devastato dalla scabbia per le strade delle nostre metropoli ci ritroviamo nell'universale delle masse di donne, bambini e uomini affamati del Sud del mondo. Ne scaturisce un'analisi talvolta cruda ma ben significativa, che ci fa capire come il modello di società che abbiamo realizzato, e che ancora concorriamo a costruire, debba essere al più presto cambiato.

## NATI IN FUGA

Per lo stato civile albanese i bambini del Kosovo equivalgono a una crescente incognita: quale luogo di nascita si dovrà registrare per ciascuno di loro? Al chilometro 30 di Pristina? Un trattore IMT 539? Una Skoda senza targa? Oppure al campo profughi italiano?

(E.R., Corriere della Sera, 25.4.99)

## CANNIBALE DEI BALCANI

Il signor Milosevic, pur avendo studiato nelle migliori università occidentali, si comporta come un capotribù cannibale.

(Francesco Merlo, Sette, n.16/99)

## GRANDE FAMIGLIA

Nonostante tutto io non ho perso fiducia nell'uomo. In fondo ci sono sempre mariti che picchiano le mogli, ma questo non significa la fine della famiglia. È quel che vale per la vita di coppia, spero valga anche per le nazioni.

(S.Perer, la Repubblica, 21.4.99)

## CIRCUITI SALTATI

Il dato imbarazzante è che nell'era multimediale, dove si comunica via Internet, si parla al telefonino mentre si guida... quando ci si incontra di persona, dopo 30 secondi non si sa più cosa dirsi.

(E.Bertolino, Corriere della Sera, 20.4.99)

## CREDULONE

Cristoforo Colombo, spaventato dai Bernacca dell'epoca, temeva che il calore tropicale gli avrebbe fatto bollire il



Corriere della Sera, 6.5.99

sangue e lo avrebbe per sempre trasformato in un negro.

(F. Merlo, Corriere della Sera, 27.4.99)

## SBARCHI

Qualcuno ce l'ha con gli italiani perché da Aviano decollano gli aerei della Nato, e chi si rifà alla storia e ai precedenti maledice Cristoforo Colombo perché, cercando di arrivare in India, sbarcò in America.

(Enzo Biagi, Corriere della Sera, 30.4.99)

## HAI VOJA!

Via i sorrisi alle conferenze: siamo in guerra. Via i banchetti luculliani, via i vestiti costosi: cari politici, dovrete essere simili a dei missionari.

(La stanza, Corriere della Sera, 3.5.99)



Cuore, 22.4.99

## MICHELE O' CALZOLAIO

Il pilota di punta della Ferrari, Michael Schumacher, ha concluso il periodo di ibernazione, che lo accompagnava da quand'è nato in uno sperduto paesino di Germania, e adesso ragiona, si muove e si commuove come un umano scongelato. Per un giorno Schumi ha esibito l'alter ego mediterraneo, Michele o' Calzolaio, capace di passioni forti.

(Marco Ansaldo, La Stampa, 3.5.99)

## LEZIONI DI STORIA

"Siamo tutti piccoli albanesi", ce lo insegnavano da bambini a scuola. Negli anni Quaranta, quando Vittorio Emanuele III era "re d'Italia e d'Albania", e il Duce ribattezzava "Porto Edda" lo scalo albanese di Santi Quaranta, in onore della figlia. Però siamo stati alleati anche dei serbi, come si imparava al ginnasio.

(Alberto Arbasino, la Repubblica, 3.5.99)

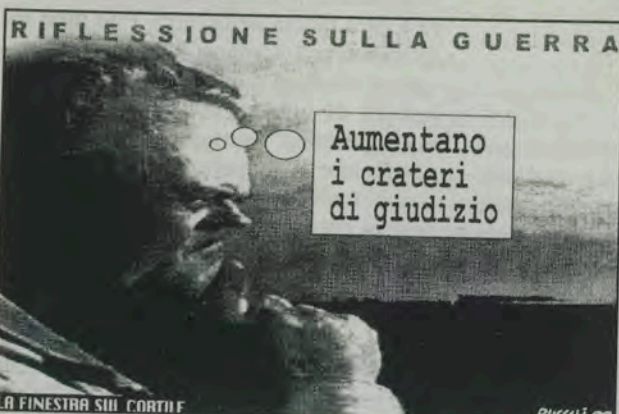


Avvenire, 5.5.99



Cuore, 22.4.99

MFT



la Repubblica, 16.4.99



## Feijoada

### Ingredienti: dose per 4 persone

50 gr di fagioli neri; 200gr di polpa di manzo; 200 gr di lingua di bue; un codino di maiale; un piedino di maiale; 150 gr di pancetta; 2 salsicce; 150 gr di riso; 2 peperoni (rosso e verde); 3 spicchi di aglio; 2 cipolle medie; 2 coste di sedano; 4 peperoncini rossi secchi; 1 bicchiere di aceto; 50 gr di burro; 5 o 6 foglie di alloro; sale e pepe; un pizzico di farina



Lasciate rinvenire i fagioli in abbondante acqua per almeno 12 ore. Dopo aver liberato la carne dai grasselli in eccesso ponetela a bollire in una pentola con acqua, i fagioli ammollati, le verdure e l'alloro; salate, pepate e cuocete a fuoco basso per almeno 2 ore. Lessate il riso in acqua bollente salata; quando le carni sono ben morbide toglietele dalla pentola sistematele al centro di una grande terrina, disponete a cerchio il riso e infine le verdure. Saltate nel burro i peperoncini, le cipolle e l'aglio tritati, aggiungete un po' di farina passandola da un colino fitto, l'aceto e un bicchiere abbondante del brodo di cottura. Fate quindi addensare la salsa e versatela sulla pietanza. Per essere fedeli alla tradizione il tutto dovrebbe essere cosparso con farina di manioca (non facilmente reperibile) rosolata in padella con piccoli cubetti di lardo.

## Sopa gelada de abacate

### Ingredienti: dose per 4 persone

2 avocado; 1 bicchiere di panna; 1/2 l di brodo di pollo; 1 limone; 1/2 bicchiere di vino liquoroso secco; sale e pepe.

Sbucciate gli avocado e privateli del nocciolo, quindi fateli a pezzetti e frullateli insieme al brodo sino ad ottenere una crema omogenea. Unite al composto la panna, il succo del limone e il vino; salate, pepate e mettete il composto in frigo. Servite freddo.



semplice e forte, insolita e imprevedibile, ricca di sapori e di condimenti più che di sfumature delicate: così possiamo definire la cucina brasiliana. La *feijoada*, è il piatto nazionale; al riso e ai fagioli si aggiunge carne di bue, lombo di maiale, cotica e salsiccia fresca, legumi a scelta, e talvolta peperoni verdi, broccoli, pomodori.

A seconda delle località la *feijoada* può assumere appellativi diversi: a Rio *feijao à carioca*, a San Paolo *feijao virado paulista*. Sulla tavola accanto al riso e ai fagioli si pone spesso un piatto di radice di manioca fritta, *aipim*, o delle *batatas doces*, le patate dolci, anch'esse tagliate a liste e fritte. Ottimi poi il *tutu*, una purea di fagioli e *farinha*-farina di manioca tostata-e il *cusido*, che è l'equivalente del nostro bollito misto. Al manzo e alle altre carni lessate, oltre ai soliti legumi, si aggiungono le banane, le pannocchie bollite e verdure tropicali, come il *chuchu*, una specie di zuccina, e l'*abobra*-zucca.

Altro piatto molto diffuso è il *churrasco*, tipico del Rio Grande do Sul, a base di carni di varia qualità, arrostite allo spiedo direttamente sui carboni o sulla brace di un fuoco di legna. Lo si accompagna con una salsa molto piccante, a base di aceto, in cui talvolta è messa a marinare anche la carne, olio, cipolla, un po' di pomodoro, *pimentos*-peperoni e maggiorana, ed è servito con patate dolci, granoturco e *farinha*, anch'essi cotti sul fuoco. Altro piatto appetitoso è la *canja*, riso in brodo, nel quale si cuociono anche pezzi di pollo. Il *bife*, cioè la bistecca,

# Brasile

viene servito a volte con sopra due uova al burro e lo si chiama *bife à cavallo*; il tacchino invece viene farcito di *ameixas*-prugne, uvetta, ecc..

La cucina di Salvador è ricchissima di specialità di pesce; il piatto più tipico è il *vatapá*, composto da pesci, crostacei, pollo, conditi con *pimentos*, pepe, olio di palma e latte di cocco, zenzero, farina di riso e coriandolo, dal sapore decisamente piccante. Altra specialità è la *moqueca de peixe*: pesce cotto nel latte di cocco, poi fritto nell'olio di palma e condito a piacere con pomodori, gamberetti, cipolla, limone. Sia la *moqueca* che il *vatapá* vengono accompagnati da un piatto di contorno, il *carurú*, a base di *quiabo*, una verdura di origine africana tagliata finemente, gamberetti, cipolle, che ben salati e pepati vengono cotti nell'immane olio di palma. Dolci tipici sono i *bom bocado*s, pasticcini composti con cocco, e gli *amanteigados*, pasticcini alla mandorla; classici anche il latte alla portoghese, *crème renversé* e le composte di frutta come la *goiabada*, che è una specie di cotognata di ottima qualità, che viene gustata col *catupirí*, un formaggio fresco dal sapore particolare. Le bevande che accompagnano i pasti sono la birra, *cerveja*, e le spremute spesso fermentate e leggermente alcoliche di vari frutti. Consumato in quantità enorme e a tutte le ore della giornata è poi il caffè: al momento del *cafézinho* nessuno sa rinunciare.

# Un grande incontro



**Sono** oltre un milione gli uomini, le donne e i bambini venuti in Italia dai quattro angoli della terra in cerca di maggiore protezione e di migliori condizioni di vita.

In silenzio e nel rispetto delle regole contribuiscono allo sviluppo della nostra economia e alla trasformazione della società secondo regole sperimentate in altre grandi nazioni industrializzate.

Non è più accettabile che gli immigrati siano penalizzati agli occhi della pubblica opinione.

Per questo dichiariamo il

1999

anno dei nuovi cittadini

**Affinché** tanti nuovi venuti, nelle diverse realtà del paese, non siano più stranieri, ma soggetti a pieno titolo e responsabili del benessere della collettività; per superare la discriminazione tra chi è cittadino e chi non lo è solo in base alla nascita.

Una proposta che è un invito alla società civile e alle istituzioni perché nel corso dell'anno promuovano relazioni positive e di civile convivenza fra italiani e stranieri sostenendo idee e realizzando progetti nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nelle università, nelle strutture di servizio, sui mezzi di comunicazione.

Per tutti un appuntamento per la fine dell'anno.

Un grande incontro per raccogliere e confrontare le esperienze realizzate, premiare, far conoscere e diffondere le migliori.

*Presidenza del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI SOCIALI

Via Veneto, 56 - 00187 Roma

Tel. 0648161446-379

<http://www.affarisociali.it>